ANNO XXVII. Mercoledì, 21 Ottobre 1874. **N. 289.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

A Brunn il 17 ottobre ha avuto luogo una numerosa riunione di elettori. Vi intervennero i deputati d'Elvert e Giskra. Quest'ultimo pronunciò uno splendido discorso. Egli insistè sulla necessità di avere un governo forte ed energico per eseguire le leggi confessionali in modo corrispondente alle vere esigenze dei liberali, altrimenti quelle leggi non servirebbero a nulla. Dev'esser cura dei deputati vegliare a che le leggi siano applicate convenientemente. L'oratore parlò quindi della questione della facoltà gesuitica d'Innsbruck, dichiarando che l'ordine dei gesuiti è pericoloso e dannosissimo allo Stato pel suo ordinamento, pel suo scopo e per i mezzi che adopera. Egli non spera di vedere la soppressione dell'ordine gesuitico in Austria finchè nei circoli governativi non sia penetrata la convinzione del male recato da quell'ordine alla società ed al paese. Il signor Giskra parlò quindi a lungo sulle condizioni economiche e finanziarie dell'Austria e sui progetti che saranno discussi nella prossima sessione.

La *Tages Presse* di Vienna pubblica notizie rassicuranti intorno alla questione fra la Germania e la Danimarca. La Cancelleria tedesca sarebbe entrata in una via di conciliazione, riconoscendo che nel fatto dell'espulsione di alcuni sudditi danesi dallo Schleswig può essere accaduto un qualche errore, e se questo veramente esiste, dev'essere riparato. Noi, come i lettori ricorderanno, non abbiamo creduto che una tale questione potesse dar luogo a serie complicazioni, ed ora i fatti danno ragione alle nostre previsioni.

Il telegrafo ci reca altri particolari intorno ai risultati delle elezioni parziali in Francia. Nel dipartimento di Senna e Oise è definitivamente eletto il signor Senard, repubblicano. Il duca di Padova, candidato bonapartista, ebbe un numero di voti assai minore. Del candidato settennalista non si parla. A Nizza riuscirono eletti i candidati francesi. Nel Passo di Calais vi è ballottaggio fra il candidato governativo e il repubblicano. In complesso queste elezioni non ci rivelano alcun mutamento nelle rispettive forze dei partiti in Francia.

La nave spagnuola *Nieves* che si era rifugiata in un porto francese con un carico d'armi destinate ai carlisti è stata definitivamente consegnata alla Spagna. Le trattative furono agevolate dalla fuga del capitano, la quale ha reso applicabile senz'altro un articolo della Convenzione marittima tra la Spagna e la Francia.

Pubblichiamo in altra parte del giornale un articolo del *Times* sulla lettera-opuscolo di monsig. Dupanloup all'on. presidente del Consiglio del regno d'Italia. Monsig. Dupanloup si lagna delle spogliazioni a cui, secondo lui, è fatta segno la Chiesa. Crediamo inutile il dimostrare che il governo italiano ha esercitati i suoi diritti, rispettando scrupolosamente la legge delle guarentigie. Però ci corre obbligo di far cenno d'una lettera indirizzata su questo argomento dal generale Du Temple all'*Univers*. Il generale Du Temple si lagna che monsignor Dupanloup non abbia pubblicato il suo opuscolo prima del richiamo dell'*Orénoque*. Evidentemente l'opuscolo non avrebbe esercitato alcun'influenza sulle deliberazioni del governo francese. Però il rimprovero che il gen. Du Temple muove al vescovo, dimostra che i clericali del colore dell'*Univers* non si sono ancora riconciliati con monsignor Dupanloup.

Si ha da Madrid che i carlisti hanno fucilato alcuni dei loro ufficiali per insubordinazione. Ciò confermerebbe la notizia dei dissidii esistenti nel campo carlista. Quanto alla notizia che i repubblicani abbiano fucilato due corrispondenti di giornali americani, facciamo notare che viene da fonte carlista e perciò ha bisogno di conferma. Essa, d'altronde, ci pare molto inverosimile.

Nella Repubblica argentina continua l'insurrezione, contrariamente alle notizie rassicuranti ch'erano giunte ne' giorni scorsi. Si tratta di una delle consuete guerre civili delle repubbliche ispano-americane e nessuno può pronosticarne la fine. Osserviamo che le notizie del *Times* secondo le quali l'insurrezione sarebbe a mal partito, sono anteriori di due giorni al telegramma da Montevideo che annunzia i progressi degli insorti.

LA CANDIDATURA DEL GENERALE GARIBALDI

Il *Diritto* pubblica il seguente biglietto:

Caro Menotti,

Ringrazia per me gli elettori del 1° collegio di Roma e dirai loro: ch'io accetto la candidatura offertami, colla condizione che mi recherò in Parlamento quando lo crederò necessario.

Sempre tuo
G. GARIBALDI.

Caprera, 15 ottobre 1874.

Il generale Garibaldi accetta la candidatura del primo collegio di Roma, ma a condizione di non recarsi al Parlamento che quando lo crederà necessario.

È una condizione che agli occhi degli elettori dovrebbe equivalere ad un rifiuto.

De' candidati, i quali promettono grande solerzia e assiduità alla Camera e poi, nominati, dimenticano la promessa, se ne conoscono dappertutto, ma di candidati i quali dichiarano di non voler andar alla Camera che quando lo credano necessario, faceva duopo del generale Garibaldi per trovarne uno.

Se tutti i 508 deputati non venissero alla Camera che quando loro paresse necessario, dove se n'andrebbe lo Statuto e la libertà? Qual forza avrebbe ancora il sentimento del dovere? Il Parlamento si chiuderebbe e il colpo di stato sarebbe inevitabile. La Spagna e la repubblica Argentina potrebbero allora esser d'esempio all'Italia, che alla loro scuola andrebbe a imparare l'esercizio delle libertà costituzionali.

L'ufficio di rappresentante della nazione impone de' doveri; niuno è obbligato di accettarlo, ma chi lo accetta non ha da dire: lo adempio quando lo crederò necessario.

Aperta la Camera, ogni giorno, ogni ora è necessaria la presenza de' deputati.

E si noti che il generale Garibaldi non promette di venire ogni volta che sia utile e opportuno; ma solo quando egli lo creda necessario. Di questa necessità si erige egli solo a giudice, egli solo decide se c'è o non c'è; non v'ha invito di presidente, nè istanza di capiparte che possa indurlo a lasciare il suo romitaggio di Caprera, dipendendo da lui il deliberare se sia necessario non sappiamo se al paese o al partito.

Però se è insolita l'accettazione d'una candidatura a tale condizione, è debito riconoscere che con essa il generale Garibaldi ha posta chiaramente la quistione del mandato di deputato al cospetto degli elettori.

Se questi vogliono un deputato che adempia scrupolosamente il suo dovere, si rivolgano ad altro candidato. Il generale Garibaldi non fa per loro. La sua nomina non darebbe alla Camera un deputato diligente e operoso; sarebbe soltanto una dimostrazione politica.

Che tale sia non è lecito dubitarne, senza venir meno alla riverenza verso il Comitato dell'Associazione progressista.

Nella riunione tenuta iersera da alcuni elettori de' cinque collegi di Roma e dal Comitato dell'Associazione, fu deliberato di sostenere e promuovere la candidatura del generale Garibaldi a due collegi, il primo ed il quinto, per dargli « un attestato di gratitudine e di affetto della città di Roma. »

Passiamo in silenzio che tale deliberazione è venuta un po' tardi, poichè già conoscevasi che il generale Garibaldi aveva accettata la candidatura del 1° collegio. Ma offrire ad uno due candidature nella stessa città e dallo stesso Comitato toglie ogni incertezza rispetto al significato della proposta.

E difatti al generale fu inviato il seguente dispaccio, che riproduciamo dal *Progresso*:

Riunione Comitato Circolo Progressista con elettori dei cinque collegi di Roma deliberò vostra doppia candidatura, posta spontaneamente con nobile gara nei I e nel V collegio.

Lietissimo comunicarvi omaggio di cittadino affetto.

Presidente MANCINI.

Ma se aveva già aderito alla candidatura del primo collegio, come offrirgli anche quella del quinto, se non per accentuar maggiormente la dimostrazione politica?

La firma apposta al dispaccio potrebbe rassicurare quanti in quella dimostrazione vedessero un'adesione alle idee politiche del generale Garibaldi, manifestate in molte guise ed anche di recente con quel suo proclama agli elettori, in cui dichiarava che tutto in Italia è corrotto e fradicio.

L'adesione non l'ammettiamo, conoscendo appieno i sentimenti dell'on. Mancini e della maggioranza degli elettori di Roma. Ma non sarebbe un'inesplicabile contraddizione il nominare a rappresentante chi professa delle idee opposte a quelle degli elettori? Questi ricercano il candidato che più concorda con essi ne' principii politici; sarebbe assurdo che andassero a prenderlo fra coloro che inalberano una bandiera contraria.

Ma ci si risponde voler solo dare al gen. Garibaldi un attestato di gratitudine e di affetto. Sia pure; il generale avrà un posto eminente nella storia per le sue gesta patriotiche; ma la gratitudine e l'affetto degli italiani non gli si hanno a rivelare col nominarlo deputato al Parlamento. Conferirgli un incarico che non vorrebbe o non potrebbe adempiere, è una testimonianza assai sterile di riconoscenza. È inoltre confondere delle cose essenzialmente differenti, è supporre che gli elettori sono fatti pei deputati e non i deputati per gli elettori. Sarebbe il mondo alla rovescia.

Questo però non accadrà. Se l'Associazione progressista e alcuni elettori desideravano di dare al gen. Garibaldi un attestato di gratitudine e di affetto, dovevano scegliere un'altra via. Quella che hanno scelta li conduce ad una inevitabile sconfitta, essendo certo che il collegio 1° e il 5° come gli altri tre collegi di Roma, anzichè far delle dimostrazioni politiche di cui è passato il tempo, sapranno eleggere dei deputati, che rappresentino le loro idee costituzionali e diano sicura guarentigia di soddisfare scrupolosamente il loro mandato.

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE DI GERMANIA

Diamo il testo della nota della *Gazzetta generale della Germania del Nord* relativamente al viaggio dell'imperatore Guglielmo, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

L'ultimo numero della *Corrispondenza Provinciale* si recò una breve nota, da noi riferita, in cui è detto che S. M. l'imperatore si è veduto costretto a rinunziare per quest'autunno, per motivi di salute, al progetto di restituire la visita al Re d'Italia. Intorno a questo argomento apprendiamo pure quanto segue:

Tosto dopo la visita tanto auspicata di Sua Maestà il Re d'Italia alla nostra Corte, sorse in S. M. l'imperatore l'idea di rispondere quanto prima era possibile a questa visita in Italia, tanto più fermamente in quanto che non si trattava soltanto di una gradita cortesia fra le due Corti, ma contemporaneamente di risalutare un monarca intimamente amico e di consolidare i sentimenti e gli sforzi ch'erano fondati sulle simpatie e gl'interessi dei due regni. Per questo motivo, siccome naturalmente nella calda estate non si poteva pensare, venne sino d'allora preso in considerazione l'autunno del 1874 per tale viaggio. Però, essendo che S. M. l'imperatore nello scorso inverno ha dovuto superare una malattia lunga e seria, da parte dei medici si elevarono obbiezioni dopo il felice ristabilimento in salute del monarca, sulla possibilità, (secondando la prudenza ormai imposta), di fare un viaggio al di là delle Alpi in quest'anno stesso. Sotto l'impressione di questi timori, venne incaricato l'inviato imperiale, sino dallo scorso giugno, di esprimere confidenzialmente a Sua Maestà il desiderio e l'intenzione dell'imperatore di contraccambiare nell'autunno la visita al Re d'Italia, non tacendo però che la realizzazione di questo desiderio doveva dipendere dalla decisione dei medici. Siccome ora giunto ormai il momento della decisione e risoluzione definitiva, i medici dichiararono, con vivo rincrescimento di S. M. l'imperatore, che il cangiamento di temperatura, inevitabile nel ritorno dall'Italia in Germania in questa stagione avanzata, unitamente alle altre fatiche inevitabili, avuto riguardo alle esperienze del passato inverno, erano troppo gravi perchè essi potessero credere loro dovere di consigliare questo viaggio, per quanto la salute dell'imperatore fosse eccellente dopo le manovre autunnali: al contrario, essi credettero di doverlo sconsigliare urgentemente e decisamente.

Molto mal volentieri, come abbiamo detto, Sua Maestà si è decisa, dinanzi a queste incondizionate prescrizioni dei medici, ad aggiornare il progettato viaggio. Per quanto si sa, l'imperatore, dopo il suo ritorno da Baden, prenderà parte ad alcune partite di caccia nei dintorni di Berlino e nel vicino Mecklemburgo. È da sperarsi che il riposo durante l'inverno ed il rinvigorimento della sua salute, grazie al cielo buonissima, permetteranno a Sua Maestà di realizzare nel prossimo anno quel desiderio.

L'OPUSCOLO DI MONS. DUPANLOUP

Mons. Dupanloup, vescovo d'Orléans, ha intrapreso la pubblicazione di un opuscolo in forma di lettera all'on. Minghetti. In questo opuscolo si ricorda al nostro presidente del Consiglio ch'egli è stato ministro di Pio IX e si enumerano tutti i fatti accaduti dopo l'ingresso delle truppe italiane a Roma, plebiscito, soppressione degli ordini religiosi ecc., e chiama *legislazione spogliatrice* ed oppressione della Chiesa a Roma, la politica del Governo e del Parlamento italiano.

Il vescovo d'Orléans invita l'Europa a rammentare all'Italia gl'impegni da essa assunti e conclude rivolgendosi ai sentimenti personali del ministro, alla saviezza politica, al patriottismo ed alla coscienza degli onesti.

Crediamo superfluo di confutare quest'opuscolo che ripete considerazioni alle quali in molte altre occasioni abbiamo risposto. Ci contentiamo, pertanto, di riprodurre la parte più importante di un articolo che il *Times* ha consacrato a questo argomento:

Sembra difficile che i rappresentanti del Papa possano parlare in modo diverso, quando il Papa stesso non lascia sfuggire alcuna opportunità per assumere l'attitudine d'un prigioniero mesto ed infelice. Abbiamo riferito che, giorni sono, allorchè seppe dell'arresto di Arnim, egli esclamò con magnanima pietà: « Davvero! Arnim in prigione come me! » Il conte probabilmente cambierebbe volentieri la disciplina d'un carcere o di un ospedale prussiano col vasto e delizioso soggiorno del più splendido palazzo del mondo. Ma dobbiamo chiedere di nuovo se non vi sarà nessuno che libererà il Papa dall'illusione ipocondriaca che gli fa credere d'essere in realtà un prigioniero nel Vaticano? Nessuno gli dirà e gli farà intendere ch'egli può domani passeggiare per Roma ed anche per tutta l'Italia non solo al sicuro, ma in mezzo alla venerazione generale? L'Italia, in ogni caso, firmerebbe un contratto per la sua libertà personale e religiosa, e s'impegnerebbe agli occhi del mondo ed eseguirlo, se il Papa volesse accettare un simile accordo. Però anche questo accordo sussiste di fatto. I consiglieri del Papa sanno perfettamente che il Vaticano è riserbato al Papa come un territorio neutrale, in cui il suo diritto di mantenere relazioni indipendenti con altre potenze non solo è riconosciuto, ma posto ad effetto.

Ripetiamo che non si chiede al Papa di riconoscere l'equità di simile proposta, ovvero di togliere le scomuniche ch'egli ritenne suo dovere scagliare contro principi e sudditi ribelli. Tutto ciò che gli si domanda dagli uomini di Stato liberali, che sono i suoi migliori amici, è di prendere le cose come stanno e di approfittarne quanto meglio si può. Ciò ch'è maggiormente da deplorarsi intorno alle accuse di monsignor Dupanloup ed a' lagnanze del Papa è ch'esse sono assolutamente fuori di posto e quindi sconvenienti a persone che occupano tale dignità ed autorità.

Il Papa infatti suscita non pochi inconvenienti in Europa, incoraggiando questo linguaggio quasi petulante; ma crea maggiori inconvenienti a se stesso e desideriamo per suo vantaggio ch'egli abbia migliori consiglieri. « Quanto più a lungo — dice monsignor Dupanloup — rimane pendente la quistione, tanto più complicata essa diviene »; ma non è già dall'Italia o dall'Europa, com'egli suppone, che saranno maggiormente risentite queste complicazioni. V'ha bensì un raggio di luce nell'opuscolo del vescovo, quando accenna alla possibilità d'una convenzione fra l'Italia e le potenze cattoliche. Una simile convenzione implicherebbe evidentemente un riconoscimento, fino ad un certo punto, della perdita del potere temporale.

Ma è difficile scorgere come si potrebbe effettuare un simile accordo, a meno che il Papa non prenda l'iniziativa. Gl'italiani sono in casa loro a Roma ed occupati, come diceva l'altro giorno il signor Minghetti, a fare una cosa alla volta. » Finchè il Papa preferisce rimanere in Vaticano, essi possono benissimo lasciarvelo.

LETTERA DEL PRINCIPE HOHENLOHE

Una corrispondenza da Berlino della *Neue Freie Presse* accusava l'attuale ambasciatore di Germania a Parigi, principe di Hohenlohe, di essere stato la causa principale, per ambizione, dello scandalo dell'affare Arnim.

Il principe ha creduto di dover rettificare alcuni dei fatti esposti nella corrispondenza con la lettera seguente:

Una corrispondenza della *Neue Freie Presse* del 13 corrente m'induce a fare la seguente osservazione:

Il conte Arnim era già collocato in disponibilità allorchè assunsi il mio posto a Parigi. L'asserzione che la deficienza nelle mancanze nell'archivio dell'ambasciata abbia qualche rapporto coll'uscita del conte Arnim dal servizio attivo, è quindi erronea. Del rimanente non risponderò ai sospetti manifestati sul conto mio, e mi limiterò a ricordare che è dovere di ciascun funzionario di esaminare il registro, pel quale gl'incombe responsabilità in avvenire e di dare avviso dei disordini che si verificassero.

Anzio, 14 ottobre 1874.

CLODOVEO PR. HOHENLOHE.

IL VIAGGIO DELL'ON. BONGHI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Vasto 17 ottobre.

Non vi dispiaccia che io vi dica brevemente qualcosa della venuta dell'on. Bonghi tra noi.

Come sapete, l'on. ministro partì ieri mattina di costà col treno delle 8 e 50 antimeridiane.

Viaggiò tutto il giorno; e lungo la strada da Ancona a questa città nelle ore della notte fu ossequiato da diverse autorità, che lo aspettavano nelle rispettive stazioni. Se già non fosse conosciuta e provata la operosità di quest'uomo, potrebbe non parer superfluo il notare come egli anche camminando non abbia mai smesso di lavorare. Giunse a Vasto circa alle due dopo la mezzanotte, e qui incomincia appunto la parte del racconto che mi sono proposto di farvi intorno alle circostanze dell'arrivo a cui ho avuto il piacere di assistere.

E dico così, perchè lo spettacolo è stato davvero commovente.

Bisogna anzitutto premettere che la stazione ferroviaria è distante da Vasto non meno di tre buoni chilometri.

Or bene, avete a sapere che con tutto ciò (e badate che non esagero) i due terzi, a dir poco, dei buoni vastesi erano ai cocchi per riceverlo. Non parlo del prefetto di Chieti, dei sotto-prefetti, dei sindaci, e, insomma, delle autorità civili e militari che si recarono a debito e ad onore di andare a rendere omaggio all'illustre viaggiatore. Oltre le autorità che costituivano come suol dirsi, il corteo ufficiale, c'era il popolo, con tutto l'entusiasmo generoso, spontaneo, irrefrenabile che sentono gli abitatori vivaci di questi luoghi per quegli uomini ch'essi tengono, a ragione, come loro glorie singolari. Banda musicale, torce a vento, splendida illuminazione delle vie, vecchi, giovani, fanciulli, tutti a testa scoperta a quell'ora e in campagna mentre che il ministro passava, tutti mostrandolo a dito e applaudendolo. Eccovi in pochissime parole la scena dell'arrivo, e del lungo tragitto dalla stazione in città.

Il più curioso poi era il chiacchierio che facevano le donne a frotte, avvicinandosi quanto potevano alla carrozza del ministro, la quale naturalmente in mezzo a tutta quella moltitudine non poteva andare che di passo e di lentissimo passo.

L'ospite così desiderato andò ad alloggiare presso quell'egregio signore che è il cav. Cimaorone, nella cui casa nessuno pare sia andato a letto per questa notte, dacchè il Bonghi dichiarò di voler partire la mattina per Agnone.

E così è stato. Stamane poco prima delle otto è partito a quella volta, quantunque non si sappia se fino ad Agnone possa spingersi entro la giornata, massime chi consideri che per giungervi non avrebbe da far meno di dieci o almeno nove ore a schiena di cavallo.

Prima di partire però volle a ogni modo visitare il locale del ginnasio, ove trovò vero lo stato puntualmente raccolti il direttore e gl'insegnanti, coi quali s'intrattenne sulle condizioni dell'istituto in particolare, e in generale sulle condizioni della cultura classica in Italia e sul modo migliore di difenderla.

Superfluo il soggiungervi che per tutta la notte passata l'intero popolazione di Vasto se ne stette in suoni, in canti ed in festa.

La morale di tutto questo è che queste popolazioni, educate più sinceramente alla nuova vita, saranno un ottimo elemento di concordia ed ordine nel nostro giovane Stato.

DISCORSO DELL'ON. CASALINI

Riceviamo i discorsi dell'on. Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, agli elettori di Lendinara, e dell'on. Luzzatti agli elettori di Oderzo. Pubblichiamo oggi quello dell'on. Casalini:

Signori,

Tre anni fa in questi giorni stessi io venni a esporvi la condotta da me tenuta nella prima sessione in cui io avea l'onore di sedere in Parlamento.

Esporvi ora cosa fu fatto nelle due sessioni successive sarebbe opera lunga e inopportuna, perchè oggi conviene parlare della grande questione che lo scioglimento della Camera ha posto al paese. Voi, d'altronde ogni successivo un anno fa a vostra deputato, mi provaste che la mia condotta era da voi approvata.

Accettai l'invito fattomi di venire a parlarvi della cosa pubblica, onde portare anch'io il mio concorso a codesta grande discussione dei Comizi elettorali. Voi sapete già che io non ho un programma da esibirvi; io appartengo al governo ed in nome del governo il programma fu fatto dal suo capo l'on. Minghetti. A questo programma fu contrapposto quello dell'opposizione dall'on. Nicotera; ebbene innanzi a voi, innanzi al paese io ho una cosa sola a dimostrare, che, cioè, il governo e non l'opposizione merita la fiducia del paese.

L'on. Nicotera volle parlare innanzi tutto di finanza; era meglio che tacesse, perchè dimostrò una volta di più la inettitudine dell'opposizione ad amministrare lo Stato.

Nessuna cosa nuoce più all'opposizione, che il governo possa presentarsi al paese, mostrando che l'opera sua fu efficace, che le condizioni della finanza sono migliorate per modo, che basta la volontà ferma di proseguire nella via percorsa per raggiungere il sospirato pareggio delle entrate con le spese. L'opposizione ha sempre combattuto tutto: vuole oggi ancora persuadere il paese che non ha scampo, se non si mette nelle sue mani; bisogna dunque che neghi il miglioramento delle finanze annunziato dal ministero.

Tutti i giornali ripeterono la favola di certi 85 milioni di arretrati inesigibili; e l'on. Nicotera, nel suo discorso-programma dell'opposizione, non seppe combattere meglio le previsioni del governo.

L'on. Minghetti annunziò un disavanzo di 54 milioni; dunque l'on. Minghetti: è un poeta, ed egli, l'onorevole Nicotera, *scrutando con occhio più esatto nelle cifre* del bilancio, trovò che dall'attivo si devono togliere: 85 milioni (non più 88) di arretrati, i 25 milioni sperati dai nuovi provvedimenti di finanza, 40 milioni sognati di maggiore reddito delle imposte esistenti; in tutto una cifra di 150 milioni che non *esistono, in linguaggio di buona finanza deve chiamarsi disavanzo*. Tuttavia egli volle esser largo; regalò al Minghetti 50 milioni, gli rimane sempre un disavanzo innegabile, secondo lui, di 100 milioni, che aggiunti ai 54 riconosciuti dall'on. Minghetti, formano un disavanzo di 154.

L'on. Nicotera esordì col dichiarare che *non faceva che attenersi ai documenti che aveva sott'occhi e se alcuno avesse desiderio di riscontrarli egli li metteva a sua disposizione*. Nessuno sarebbe stato più impacciato dell'on. Nicotera se i suoi uditori lo avessero colto in parola e gli avessero chiesto dove erano i conti da lui esposti. Perchè nè gli 85 milioni di arretrati, nè i 40 milioni di maggior reddito delle imposte nel bilancio non ci sono affatto. Ecco il documento citato dall'on. Nicotera, cioè il bilancio del 1875, presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 30 agosto 1873. Contiene due parti: il bilancio dell'anno prossimo, la situazione dei residui degli anni precedenti, materialmente divisi, il bilancio a sinistra, i residui a destra, e nel riscontro generale le due pagine a sinistra 14 e 16 contengono il bilancio, le due pagine a destra 15 e 17 contengono i residui.

Ora gli 85 milioni sono i residui delle entrate straordinarie e trovansi fra i residui a pagina 15, colonna 7, mentre le somme dell'entrata e delle spese del 1875 sono nella colonna 4 e pagina 14 e 16. I 54 milioni del disavanzo previsto dall'on. Minghetti sono precisamente la differenza fra i 1266 milioni d'entrata e i 1320 milioni di spese della stessa colonna 4; invece gli 85 milioni di arretrati sommati ai 158 milioni di residui dell'entrata ordinaria fanno i 200 milioni di attivo contrapposto ai 127 di passivo nella colonna 7, totale dei residui, che presenta quindi una differenza attiva o avanzo di 73 milioni. Nessuna somma di questi residui entra nel bilancio, come nessuna somma del bilancio entra nei residui; l'uno indica quali attività o quali passività gli anni scorsi abbiano lasciato, l'altro espone quali nuove attività e nuove passività avrà l'anno prossimo.

Pare adunque che l'occhio scrutatore dell'on. Nicotera non sia tanto esatto, se perdone confondo cifre e colonne.

La seconda scoperta poi del suo *scrutare* è anche meno esatta, se è possibile. Il Prospetto a pagina 18 e 19 dà in dimostrazione degli aumenti e delle diminuzioni che ridussero il *deficit* dai 79 ai 54 milioni. Eccoli: aumenti dipendenti da leggi e decreti approvati dopo la presentazione degli stati di prima previsione, 24 milioni e mezzo; dal prodotto dei francobolli di Stato, 25 milioni; da maggiori entrate verificatesi negli anni precedenti per lo sperato incremento dello sviluppo economico del paese, L. 280,000; da cause diverse 6 milioni e 1/3; totale milioni 56 e 1/3, dai quali si devono dedurre le diminuzioni dipendenti da minori entrate, lire 275,000, da cause diverse, un milione e 1/3, totale milioni 1 e 2/3. Così rimane un aumento di entrate di 55 milioni, dei quali 25, il prodotto dei francobolli di Stato, sono puramente figurativi che si possono togliere e dall'entrata e dalle spese; rimangono dunque soli 30 milioni di aumento di entrata, 24 1/2 per le nuove leggi, 5 1/3 per cause diverse, e lire 10,540 di quelle tali maggiori entrate per lo sperato incremento. Come mai si gonfiarono essi a 40 milioni sotto l'occhio scrutatore dell'on. Nicotera?

I 5 milioni di aumento per cause diverse sono quasi tutti assorbiti dall'aumento delle spese, lasciando a ridurre il *deficit* dai 79 milioni previsti prima ai 54 che muovono l'incredulità dell'onor. Nicotera e dei suoi amici rimangono soli i 24 1/2, 25 a conto, tutti dipendenti dai provvedimenti finanziari votati nella sessione scorsa. Perchè mette in dubbio anche questi l'onor. Nicotera? Egli entrò in una delle Commissioni che riferirono alla Camera, e con lui altri onorevoli deputati dell'opposizione; egli respinse coi suoi colleghi il progetto della nullità degli atti; egli si oppose all'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia ed a qualche articolo delle altre proposte, ma in massima le accettò, *perchè voleva le spese*, lo disse egli. I suoi colleghi dell'opposizione tennero la stessa condotta, e riferì ciascuno sopra un progetto di legge. Nè l'on. Nicotera nè i suoi colleghi dell'opposizione misero in dubbio il prodotto della tassa sulla circolazione dei biglietti di banca e delle leggi sulla ricchezza mobile, sui trasporti a grande e piccola velocità, sulla tassa di statistica, sul registro e bollo ecc. Perchè dunque ora l'opposizione mette in dubbio che quelle leggi debbano rendere 25 milioni nel 1875 e più negli anni seguenti?

Lo dissi il perchè; all'opposizione nulla nuoce più che il governo possa mostrare che l'opera sua fu efficace, e possa fare appello alla fiducia del paese col mostrare l'immenso progresso ottenuto. E quando dico governo, non intendo solo l'attuale ministero, ma i precedenti pure, che vigorosamente concorrero all'opera comune. Il disavanzo era di quasi 500 milioni al principio del regno, voragine immensa, che si dovette colmare via via con prestiti, con vendite di beni, insomma con tutti i capitali che lo Stato possedeva o che il credito gli forniva. È follia credere che si sarebbe potuto aumentare d'un tratto le entrate, tanto da bastare sole alle spese. Ma si pose la mano all'opera abbastanza presto, con coraggio, con vigore; e ad onta dell'aumento continuo delle spese per la costituzione militare ed economica del paese, e pei debiti che colmavano i disavanzi, la differenza fra le entrate e le spese andò via via scemando: [illegible] mil. nel 1862, 406 nel 1863, 431 nel 1864, 265 nel 1865; portata a 648 nel 1866 dalla guerra, ritorna a 235 nel 1867, e scende a 289 nel 1868, a 187 nel 1869; di nuovo aumentato a 307 dai preparativi guerreschi che i fatti del 1870 imposero; discende a 150 nel 1871 a 185 nel 1872, 115 nel 1873 e circa 80 milioni nel 1874; è prevista di 54 pel 1875.

Ecco il risultato di tante imposte e raggravamento votate dal Parlamento, patrioticamente accettate e virilmente sopportate dal paese. Ma questo risultato è ben certo? Evidentemente non può essere un po' migliore che non faccia l'opposizione. Abbiamo veduto le entrate e le spese di quest'anno a tutto settembre; [illegible] di paragone colle previsioni, se ne possono trarre giudizi fondati. Ciò vale specialmente per le entrate, perchè il bilancio alle spese pone un limite assoluto, delle entrate può fare soltanto la previsione. L'imposta fondiaria è fissa e sicura, la ricchezza mobile, che si paga per ritenuta, è altrettanto determinata e sicura, quella per ruoli è in aumento continuo: i ruoli già fatti assicurano per quest'anno gli 80 milioni previsti; non è esagerata la speranza che la nuova legge ne aumenti il prodotto di 3 o 4 milioni: e nessuno d'altronde nella discussione impugnò questa previsione. Il macinato è in aumento soddisfacente. [illegible] la tassa liquidata nel primo semestre di quest'anno fu in aumento del 7 per cento sull'anno precedente; dopo il nuovo raccolto l'aumento fu maggiore, 700,000 lire in agosto, 800,000 in settembre; credo che la tassa raggiungerà i 67 milioni previsti quest'anno; credo che entreranno i 70 previsti nel bilancio del 1875. Le tasse sugli affari presentano il cospicuo aumento di 6 milioni quest'anno finora, in [illegible] supereranno la previsione, anzi [illegible] fin da quest'anno più che non [illegible] pel venturo, ad onta che le nuove leggi vi abbiano ancora poca o nessuna influenza. Nelle tasse di produzione l'aumento per le nuove leggi fu valutato a solo 700,000 lire, e già quest'anno senza quelle ebbesi l'aumento circa della metà. Le dogane hanno un aumento di 2 milioni e promettono quest'anno stesso quasi i 99 milioni previsti pel 1875, benchè la tassa di statistica abbia agito per un solo semestre. I dazi di consumo sono fissi per abbonamento. L'aumento previsto nelle privative dipende dall'aumento del canone dei [illegible] nel nuovo periodo, aumento che già fin d'ora si può valutare entro limiti certi. [illegible] non permette previsioni molto ragionate, ma dai prodotti di quest'anno pare probabile il reddito previsto pel venturo. Nel provento dei servizi pubblici si spera l'aumento di 4 milioni dalla soppressione della franchigia postale e dalle leggi sui pesi e misure, e sulle concessioni. L'aumento delle rendite demaniali dipende dal riscatto dei canali Cavour, che ha il suo riscontro nell'aumento delle spese. Finalmente 8 milioni si avranno dalla vendita di titoli esteri posseduti dallo Stato, certi questi pure. Riassumendo, la previsione dell'entrata del 1875 in 1230 milioni non è esagerata; anzi è più ragionevole sperarla maggiore che temerla minore, quando nulla venga a mutare le condizioni del paese.

La spesa è in mano del Parlamento. Perchè non troverebbe essere quel potente freno. *A nuove spese, nuove entrate.* Se questo grido vincerà, se diventerà regola fissa al Parlamento, oh! allora il *deficit* di 54 milioni non è la poesia decisa dell'opposizione, ma è la seria previsione di chi studiò coscienziosamente lo stato della finanza.

E l'onorevole Minghetti mostrò come anche questi 54 milioni di disavanzo saranno tolti se il paese lo vuole, 12 milioni verranno dallo sviluppo delle leggi votate nella sessione scorsa, 13 dalle convenzioni sulle ferrovie meridionali, 7 dal compimento della ferrovia ligure. Gli ultimi 22 verranno dalle riforme del dazio-consumo e dei trattati commerciali. È questo il sì *grave errore* contro cui declama l'opposizione? Se l'onorevole Nicotera avesse studiato le idee esposte dall'on. Minghetti, si sarebbe egli risparmiato un errore. Infatti non è forse cosa seria ripromettersi altri 12 milioni dalle leggi votate? I quindici centesimi dei fabbricanti cessano in tre anni e nel 1875 rimangono mil. 4 1/2; per l'estensione del monopolio in Sicilia nel bilancio del 1875 non fu prevista alcuna somma; rimangono tutti i cinque milioni che l'applicazione di quella legge darà in un certo numero di anni. La tassa sulla circolazione cartacea aumenta coll'aumentare di questa, e deve dare circa un milione più della previsione del 1875. Le altre leggi tutte non possono avere il loro sviluppo nel 1875, e non è grande illusione lo sperare un 3 milioni più che non daranno l'anno prossimo.

La ferrovia ligure pesa sul bilancio del 1875 per 7 milioni; tutti sanno che finalmente è finita. È errore anche questo di togliere la spesa del bilancio? Le convenzioni ferroviarie stanno dinanzi al Parlamento da mesi. Un mio onorevole amico vi è ripetutò su in tutti i modi, ma sarà ben facile a noi il dimostrare che la proposta del governo è la meno onerosa di tutte, e specialmente di quella della Commissione, che è la migliore che nelle condizioni attuali si possa fare, e che è combinata in guisa che l'aumento della spesa segue l'aumento dell'entrata, cosicchè la diminuzione dei 13 milioni, nel 1875, non venga pagata con aggravio maggiore degli anni futuri. Laonde la diminuzione di 32 milioni del disavanzo promessa da queste tre cause è cosa seria, nè meno seria è il voler ricavare gli altri 22 milioni dal dazio-consumo e dalle tariffe doganali. Senza mutare nulla della legge del dazio-consumo, il reddito dello Stato può aumentare dei 15 milioni almeno, che ora lucrano i comuni; tutti gli sforzi della riforma devono tendere a questo, che lo Stato li abbia senza che li perdano i comuni. Nelle tariffe doganali non occorre davvero un grande aumento per farle rendere quel che manca a saldare il conto e più, onde avere un margine alle provincie.

E queste idee sì semplici, sì pratiche, sembrano errori sì gravi all'opposizione? A compiere tutto ciò occorre qualche anno, ma non più di una legislatura, laonde il Parlamento nuovo che uscirà dalle urne, può averne il vanto purchè lo voglia; soprattutto perchè non governi l'opposizione.

Pare che essa non incontri maggiore [illegible] nelle idee che nelle cifre?

Posto il *deficit* al grosso come, dice essa, occorrebbe gridare l'allarme, volere tutte le forze del paese per salvarlo dalla bancarotta; invece con un beato lirismo intuona la *instaurabo magna ab imis fundamentis*.

Con quali idee? Con quali effetti?

C'è un progetto di perequazione dell'imposta fondiaria; *esso si fonda sopra criteri mal sicuri anzi ingiusti, vuole arrivare alla perequazione sconvolgendo col sistema dei contingenti il provvedimento logico e giusto prescritto dallo Statuto.. Il sistema seguito dal ministero potrà giungere alla perequazione matematica della fondiaria, ma non arriverà mai alla perequazione economica..* Ma Dio buono! pare che l'onorevole Nicotera non abbia neppur letto il progetto di legge. Sapete quale è il criterio sul quale il governo propone la perequazione? La rendita netta di fondi. E sapete chi furono gli autori del sistema contro cui l'opposizione principia ora a declamare? Una Commissione di sette senatori e 21 deputati di ogni provincia, di ogni partito, fu incaricata dal governo di studiare la difficile materia, e il progetto formulato dalla Commissione, da cui il ministero trasse il suo, fu fatto specialmente da due on. deputati dell'opposizione, il defunto Valerio e l'on. Depretis. Che sopra una questione sì grave come questa della perequazione, possano esservi opinioni diverse, [illegible] di più giusto e di più utile; ma che un partito politico possa riassumere il suo giudizio in un fascio di frasi la contraddizione nel fatto stesso, dimostra in qual modo l'opposizione nostra studia i più gravi problemi del paese.

Nè più valgono le altre idee dell'opposizione, riforme degli organici, riforma del sistema di riscossione delle imposte, riforma della ricchezza mobile, cessione dei dazi di consumo ai comuni, riforma del macinato, vigilanza sui contratti, regolamenti votati dal Parlamento, spese militari in tre anni, grandi opere pubbliche, abolizione del corso forzoso ecc.

Io non seguirò tutte queste idee; toccherò le principali per vedere a cosa finirebbero le finanze in mano dell'opposizione.

Cedere ai comuni tutto il dazio consumo. L'on. Nicotera sfidò l'on. Minghetti di spiegargli come verrebbe rimpiazzato il dazio consumo ceduto ai comuni.

È curioso come l'on. Nicotera lo chieda all'on. Minghetti che parlò solo di separazione di scopi, e dimenticò di dirlo egli che proclama la cessione di tutto.

L'on. Nicotera crede forse di colmare il vuoto col *ridurre il bilancio di alcune spese che meglio e più economicamente possono farsi dai comuni?*

Sarebbe il modo di beneficare le grandi città a danno dei comuni piccoli, e in fine dello Stato, che rimarrebbe colle spese, ma senza le entrate.

Nella questione militare non so se ora l'on. Nicotera sia l'interprete dell'opposizione perchè alla Camera su questo punto egli era eretico della sua chiesa. La dottrina ortodossa era quella dei partiti della nazione armata. Se l'opposizione si è convertita alle idee dell'on. Nicotera, il suo programma porterebbe l'aumento del bilancio della guerra di un 20 milioni.

L'opposizione vuole finalmente l'abolizione immediata del corso forzoso, e anche questa creata dal nulla, colla potente fecondità dell'immaginazione. Ma, com'è possibile credere che, per pagare e per consolidare un miliardo di debito, bastino le economie nelle spese degli oggi? E chi sarebbe quel ministro che lascerebbe sfuggirsi di mano tanta fortuna? Non basterebbero 50 milioni oggi, oltre le economie degli oggi per ammortire, quand'anche il credito pubblico migliorasse, e certamente non si potrà abolire il corso forzoso finchè il bilancio non possa portare una spesa sì grossa. Ecco dunque il risultato finanziario delle idee dell'opposizione.

Essa stima il disavanzo a 134 milioni e, non contenta, vuole:

Spese militari	20	«
Abolizione immediata del corso forzoso	50	«
Cessione del dazio cons.	60	«
	cioè 264 milioni	

di *deficit*, a cui bisogna aggiungere le spese dei lavori pubblici, ch'essa sempre invocò e invoca, protestando contro il grido *a nuove spese nuove entrate*. Quindi un disavanzo che non sarebbe certo minore di 300 milioni. Adesso cosa appone? Nulla. Così avrebbe riformato per bene lo Stato.

Non v'ha peggior nemico d'una cosa giusta di chi la esagera, peggio se la gonfia a farle perdere ogni significato concreto.

Il grido *riforma* ora corre questo pericolo e lo corre propriamente per opera di chi se n'empie sempre la bocca. Noi siamo migliori amici delle riforme, noi che ne parliamo meno, ma le vogliamo man mano che sono possibili.

È nel senso pratico che si compiono le riforme, non colle declamazioni. E le riforme devono condurre al miglioramento, non alla rovina della cosa pubblica.

Invece l'opposizione chiama noi incapaci di nulla di buono, perchè sono gli errori dei moderati che hanno creata una sì deplorevole situazione. Ma quale? Forse quella di avere portate le entrate effettive del bilancio da poco più di 400 milioni oltre il miliardo, riducendo il disavanzo ad appena la decima parte di quello che era?

No, o signori, non è vero che la parte liberale moderata sia incapace di riforme, come non è vero che queste abbiano da riparare ai tanti deplorevoli errori suoi. Guardate alle riforme che stanno ora concretamente dinanzi al paese: la riforma dell'imposta fondiaria, del dazio-consumo, delle tariffe doganali, sono forse dovute a errori di parte moderata o alla necessità delle cose?

L'imposta fondiaria pagata nei sette Stati che formarono il Regno, era diversa troppo perchè non si cercasse almeno un conguaglio approssimativo ordinando nello stesso tempo una perequazione definitiva.

Il progetto presentato risponde a questa [illegible] di legge e a questo bisogno che dipende dalle condizioni precedenti d'Italia. Il dazio consumo fu appaltato per un quinquennio che scade l'anno prossimo. Non è per riparare ad errori del partito liberale moderato che si deve studiare la riforma, sibbene per renderlo più proficuo allo Stato e ai Comuni. Le tariffe doganali si devono riformare perchè scadono i trattati di commercio; questi trattati non furono certo un errore, mentre permisero lo sviluppo del commercio speciale di importazione ed esportazione da un miliardo e mezzo a più di due miliardi.

No, il partito moderato non ha [illegible] dei suoi errori, e il governo si rivolge con fiducia al paese, e gli chiede il suo appoggio per compiere l'opera con tanti sforzi condotta a tal punto.

Una parola ancora e ho finito.

La questione della sicurezza pubblica è troppo grave per tacerne. All'annunzio che il governo aveva presentato un progetto di legge inteso a provvedere alle condizioni speciali di alcune provincie, l'opposizione protesta che non vuole leggi eccezionali. Tre anni fa quando io vi dissi di aver votata la legge del 1871 taluno mi chiese perchè s'era fatta una legge generale per provvedere alle condizioni speciali di alcune provincie. Risposi che tale era il pregiudizio contro le leggi eccezionali che per vincerlo s'era dovuto fare una legge generale. Cotesto stesso pregiudizio è quello che fa ora gridare contro le leggi speciali. Il mio modo di vedere è tutto opposto: io non credo che le leggi repressive siano qualche cosa di diverso da tutte le altre, che siano una rivelazione suprema, guai a chi le tocca. Io credo che siano semplici mezzi a uno scopo tutto pratico, assicurare la quiete pubblica, quindi credo che si debba conformarle alle condizioni concrete dei luoghi e dei tempi, e se qualche paese ha condizioni speciali, a me sembra che nulla sia più saggio di provvedere con leggi speciali. Così la intendono le nazioni più civili, e l'America nel 1871 per reprimere i Kuklux [illegible] in Irlanda, a Malta con leggi speciali. Non [illegible] di violenza dei governi dispotici, ma sappiamo dell'energia delle nazioni vigorose provvedere a [illegible] supremo bene che lo Stato deve assicurare ai cittadini. [illegible]

CRONACA ELETTORALE

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Napoli, 19 ottobre.

(X) Ieri sera l'*Associazione Unitaria Meridionale* si è riunita per udire le comunicazioni del suo Consiglio direttivo intorno al movimento elettorale. Presiedeva l'on. Cortese, il quale, dopo di aver esposto lo scopo della riunione, diè la parola al conte Tarielli, affinchè avesse a esporre tutto il lavoro fatto dal Consiglio e le candidature accettate per la città e provincia di Napoli.

Il Tarielli riepilogò brevemente la situazione elettorale: disse che la parte moderata non ha voluto imporre i candidati, ma propugnerà l'elezione di quelli additati ad essa dagli elettori più influenti dei singoli collegi. Quindi annunziò che per i collegi di Napoli l'Associazione propugnava la rielezione dei signori Pandola e D'Amore e le elezioni dei signori Zanca al Pendino, Nunzirelli a Vicaria, Castagnola a Chiaia. Pel collegio dell'Avvocata, in cui è candidato il De Zerbi, la parte moderata non [illegible] di proporre un'altra candidatura [illegible] per dire che si [illegible]. Per la [illegible] elezione degli on. Bonaventura e De Martino e la [illegible]zioni dell'Imbriani contro il Ghiradia, del Freis contro il D'Ambrosio.

Ebbe in seguito la parola il segretario, ed espose la condizione delle diverse provincie, numerando ed indicando i candidati di parte moderata.

L'assemblea, ch'era piuttosto numerosa, approvò senza discussione le proposte del Consiglio direttivo.

Intanto i candidati di sinistra non si ristanno dal pronunziare infelicissimi discorsi. Quello del Castellano ha prodotto un'irritazione grandissima tra le persone più serie del collegio di San Giuseppe. Il Castellano, che all'ombra della destra è riuscito ad ottenere un po' di considerazione nei primi anni della sua vita pubblica; che fu dal D'Affitto nominato soprintendente all'Albergo dei poveri, era stato combattuto poi dai radicali e dai moderati, per motivi che il *Roma* aveva più volte pubblicati. Ora egli ha recitato il *confiteor*, e la sinistra gli ha aperto le braccia. Fra gli altri argomenti con cui il neofita della nuova religione, dal cui grembo era stato respinto, ha osato dire che egli aveva nella prima legislatura combattuto il conte di Cavour! Bel merito, gran merito infatti, dato che il Castellano fosse stato capace di combattere Cavour!

Dopo il Castellano ha parlato l'Englen: su per giù dissero tutti lo stesso, salvo qualche piccola variazione nella forma. Cucite insieme tre o quattro articoli di giornali di sinistra napoletani, ed avrete il sugo di tutti questi discorsi.

L'autorità politica sta procedendo ad una epurazione delle liste elettorali, cancellando quegli elettori che non hanno diritto all'iscrizione. Nel quartiere Montecalvario si sono scoperte delle curiosissime magagne, le quali danno la giusta misura della serietà ed onestà delle precedenti votazioni.

Come vi sarete accorti dalla stampa d'opposizione, mentre da una parte si canta vittoria anticipatamente, dall'altra non si fa che pigliarsela coi ministri che viaggiano, e coi deputati moderati che si recano nelle provincie dei rispettivi collegi. Infine, se si deve da ciò che scrivono, indovinare il pensiero riposto, vorrebbero i nostri avversari costringerci a guardare indifferenti tutto ciò che essi fanno, senza prender parte attiva alla lotta. Il segreto per turbare il giudizio sereno degli elettori delle nostre provincie così lo hanno di già trovato. Oggi annunziano che l'on. Lanza non troverà un collegio in Piemonte; ed annunziando ciò ignorano che alla notizia della [illegible] ingratitudine di Vignale s'era pensato qui di proporre in uno dei nostri collegi la candidatura dell'egregio uomo, se gli elettori di Torino non avessero riparato il grandissimo torto di quei di Vignale. E così ciò che fanno oggi per l'on. Lanza [illegible] domani per l'on. Bianchieri, e così per l'on. Gerra. E quando l'elenco è esaurito, non si peritano di assicurare che il Veneto, e il Piemonte, e la Lombardia, farà un'ecatombe dei candidati moderati.

L'on. Bonghi sarà qui il giorno 27, e si crede che, invitato dall'Associazione Unitaria, interverrà nelle sale di essa, ove possibilmente pronunzierà un discorso.

L'on. ministro ha ricevuto durante il suo viaggio le più lusinghiere e cordiali accoglienze.

—

Milano, 18 ottobre.

Nella provincia di Bergamo l'agitazione elettorale è già viva e promettente, malgrado la stagione che distoglie molti dall'occuparsi delle faccende pubbliche per attendere invece ai lavori e agli spassi autunnali.

A Bergamo esiste un'Associazione costituzionale foggiata su questa di Milano, la quale si è costituita, come la nostra, in Circolo elettorale e cerca dirigere il movimento necessariamente confuso della campagna.

Non si parla più, pare, della candidatura del Luzzatti da contrapporre a quella del Tasca, deputato uscente e di sinistra, come vi aveva scritto in una precedente mia; ma acquista invece favore la proposta di eleggere il comm. Codroili, già deputato di Verdello in parecchie Legislature. Certo è che sarebbe disdicevole assai che una città cospicua come Bergamo si lasciasse per una seconda volta sopraffare dalla minoranza radicale e per troppa incuria dei più [illegible] affari desse voti a un deputato che, come il Tasca, è certamente rispettabile, ma non rappresenta le idee della grandissima maggioranza dei suoi committenti.

Degli altri sei collegi della provincia bergamasca, tre, probabilmente, confermeranno i loro vecchi deputati, e sono quel di Verdello, già rappresentato dall'onorevole G. B. Cagnola, quel di Lovere dall'on. Gregorini, ambedue di destra, e quel di Zogno rappresentato dal Cucchi di sinistra.

È invece incerto l'esito della votazione a Caprino, ove si [illegible] contrapporre il già deputato Moretti; altri il barone Scotti; altri il Mosca; tutti di parte nostra. Anche nel collegio di Trescorre si [illegible]; molti propendono pel Suardo, deputato cessante di destra; altri invece si ostinano a voler portare il comm. Torri, ex-direttore generale del Demanio, quantunque si sappia che egli ha già accettato la candidatura a Genova. Nè è improbabile che si faccia innanzi un terzo concorrente, il signor Luigi Cucchi, fratello del deputato di Zogno, e, come lui, radicale.

La lotta maggiore è però nel collegio di Treviglio, del quale fu nella passata Legislatura rappresentante un ragioniere Ruggeri, assai poco noto qui e meno alla Camera, ove comparve raramente solo sui banchi della sinistra. Il Ruggeri, deputato locale, difende [illegible] la sua candidatura; ha fondato a Treviglio un giornaletto apposito; [illegible] giornali avversi e si fa appoggiare dalla stampa radicale di qui. Ma anche lui non rappresenta le opinioni del collegio, che sono [illegible] moderate, e a combatterlo si sono [illegible] il commendatore [illegible], [illegible] in capo della nostra Cassa di risparmio, [illegible] illustre in materia [illegible], e che per la Camera sarebbe un vero acquisto. Ma il titolo che forse più gli gioverà presso i buoni elettori di Treviglio, sarà il sapere che egli è nativo del collegio, e che quindi non c'è pericolo di avere in lui un candidato d'importazione. Così, pur troppo, si fanno tra noi le elezioni.

Poche e confuse notizie si hanno della provincia bresciana, quantunque colà siasi istituita apposta per le elezioni un'Associazione costituzionale, e i radicali stessi, capitanati dal Zanardelli, abbiano formato un Comitato elettorale. Pare che le due parti lavorino in silenzio e aspettino il momento opportuno per scoprire le proprie batterie.

Intanto questo vi posso dire, che sembra certa la rielezione dell'onor. Sigismondi a Breno, quella dell'on. Bettoni a Salò e quella dell'on. Melegari a Castiglione. Tutti e tre appartengono alla maggioranza. Il Legnazzi, deputato di Lecco, si ritira e non so chi sia proposto in sua vece dai nostri; i rossi propugnano un certo dottor Zilioli. Il Gorio, di sinistra, è vivamente combattuto a Verolanuova; il Zanardelli sente crollate le già tanto solide basi della sua influenza a Iseo; ma non potrei dirvi i nomi che si contrappongono a questi due onorevoli, che soli hanno rappresentato nelle passate legislature l'opposizione bresciana. Il Lucchi, ottimo deputato di Lonato, incontra assai opposizioni nel suo collegio; il Fecchi è abbandonato a Brescia; il Maggi trova ancora i soliti suoi avversari, ma forse finirà col vincere. Anche il Frizzi sembra abbia risvegliato la sua posizione, che pareva compromessa nel collegio d'Asola.

A Cremona, causa la dappocaggine dei moderati, prevarrà ancora il Maschi, benchè da molti osteggiato. Ma è strano, e pur vero, che non hanno ancora trovato un candidato da opporgli. Il Vacchelli, già deputato di Pizzighettone, invitato, ricusò, come aveva ricusato nel 1870.

Bozzolo porterà ancora il Pianciani. Non c'è che dire, tutti i gusti son gusti. Casalmaggiore, già rappresentato dal conte Achille Arese, sembra sotti ancora; Pescarolo riporta il Pallavicini.

Ci sarà invece lotta a Crema a Soresina e a Pizzighettone.

A Crema si stanno di fronte il Griffini, deputato cessante, e il Donati. Nelle ultime elezioni il Griffini vinse per un voto; e il contegno da lui tenuto alla Camera non gli acquistò certo fautori; forse gliene tolse. Tuttavia egli ha un partito forte per sè; per cui la battaglia sarà certamente fiera.

Soresina era fin qui rappresentata dall'Arrivabene, defunto in questi giorni. Si presentano ora tre candidati a raccogliere la sua eredità: il fratello di lui, un figlio del senatore Arese, già ufficiale di marina, e l'avvocato Genala, fondatore insieme col Brunialti dell'Associazione per la rappresentanza delle minorità ed autore di un'opera su questo argomento.

Quanto a Pizzighettone, il Bertani, eletto dopo le famose dimissioni del Sonzogno, vi si trova a combattere ancora contro il Campana, il quale, non scoraggiato dalle ripetute sconfitte, tenta ancora, e pare con migliori probabilità, le sorti dell'urna.

Finalmente nella provincia mantovana, che conta tre soli collegi, è assicurata la rielezione dell'on. Guerrieri Gonzaga a Mantova e pare incontrastata finora quella del Ghinosi a Ostiglia. Non ho notizie del collegio di Gonzaga.

—

Dall'egregio ff. di sindaco di Gallarate riceviamo la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare, perchè rende testimonianza degli elevati sentimenti di quel Municipio, e al tempo stesso ci assicura della rielezione dell'on. Restelli:

Gallarate, 16 ottobre.

Egregio sig. Direttore,

In una corrispondenza da Milano in data 9 corrente inserita nel n. 280 del periodico *L'Opinione* da Lei sì degnamente diretto si dice « che Gallarate rimprovera al Restelli troppa trascuranza degli interessi locali e minaccia di abbandonarlo. » Questa asserzione è senza dubbio destituita da ogni fondamento.

Si ha ragione a ritenere che gli elettori di Gallarate non siano fra quelli i quali pretendono che il loro deputato rappresenti e tuteli preferibilmente gli interessi dei comuni costituenti il collegio anzichè quelli dell'intera nazione; ma ad onore del vero devesi constatare che in ogni emergenza nella quale queste pubbliche amministrazioni hanno fatto assegnamento sul di lui concorso a vantaggio della cosa pubblica ebbero sempre occasione di ammirare lo zelo con cui egli spiegò in favore di questo collegio le sue illuminate sollecitudini. Egli è per questo e più ancora per gli eminenti servigi da lui resi alla patria che si ha la convinzione che la di lui candidatura debba essere, come è in fatto, generalmente appoggiata e favorita, e che il collegio, ben lungi dall'abbandonarlo menomamente, sarà lieto di averlo anche nella prossima legislatura a proprio rappresentante.

La S. V. con quel senno che tanto la distingue troverà giusto di rettificare in questi sensi e nel modo che Ella crederà più conveniente le erronee informazioni contenute nella succitata corrispondenza di Milano.

Anticipandole i debiti ringraziamenti me Le professo

Dev. ass. aff. ff. di sindaco
PORRANCA.

—

Riceviamo parecchie lettere intorno al movimento elettorale nell'isola di Sardegna. Riassumiamo le notizie che esse ci recano.

A Cagliari l'antico deputato Pais Gavino (di sinistra) non ha più alcuna probabilità di essere rieletto. Gli viene contrapposto il marchese Roberti, egregia persona d'opinioni moderate. Il marchese Roberti, [illegible] di nascita, è caro per la lunga dimora nell'isola, dove ha i principali suoi interessi, e per i servizi resi alla medesima e segnatamente a Cagliari. È uno di quegli uomini, insomma, che spendono la vita nel far del bene al proprio paese, e che qualunque collegio si terrebbe onorato di inviare alla Camera. Ci pare poco probabile che il suo competitore sig. Ghiani Mameli possa contrastargli l'elezione.

A Iglesias, oltre il cav. Murgia, si presentano parecchi altri candidati, fra i quali l'avv. Cadoni e il prof. Todde. Ma si ritiene sicura la rielezione del Murgia, di parte governativa, del quale gli elettori hanno avuto ragione di rimaner soddisfatti.

Così pure non dubitiamo che sarà rieletto il generale Serpi a Isili, che da gran tempo gli è fedele ed ha potuto apprezzarne l'integrità del carattere e il sincero desiderio di giovare alla cosa pubblica.

Nel collegio di Lanusei al Sanna-Denti di sinistra vien contrapposto il cav. Carlo Marcoge, che sostenne importanti uffici nell'isola ed è uomo colto e pratico di cose amministrative. Si crede generalmente che le maggiori probabilità siano per lui, ed in tal caso la Camera farebbe un buon acquisto.

Il Salaris a Nuraminis e il Parpaglia in Oristano non hanno serii competitori. Nel collegio di Macomer, contro il cav. Francesco Cugia, succeduto nella deputazione al compianto generale Cugia, suo fratello, si presenta l'on. Ferracciu. Al Cugia si muove accusa di non essere intervenuto assiduamente alla Camera. È noto, d'altro canto, che dopo la sua elezione fu lungo tempo ammalato, e perciò della sua poca assiduità non gli si potrebbe ragionevolmente dar colpa. E infatti pare che in questi ultimi giorni abbia riacquistato terreno e che si possa sperare la sua rielezione.

A Sassari l'ex-deputato Garzia è fuori di combattimento e tutte le probabilità sono in favore del comm. Salis, consigliere alla Corte di cassazione di Palermo, valentissimo magistrato che onora il proprio paese. Il prof. Esperson che anch'egli si presenta in questo collegio ed ha pubblicato un programma, è un giovane d'ingegno non comune, ma non può competere col Salis che riuscirà certamente eletto a grande maggioranza.

Nel collegio d'Alghero i candidati da principio erano quattro: il prof. Umana già deputato, il D'Arcais, il cav. Larco e il maggiore Bolasco. Ora, stando alle voci che corrono, il maggiore Bolasco si sarebbe ritirato e il Larco ha pochi seguaci. È un collegio nel quale s'agitano molte e gravi questioni sulle quali sarà necessario che il deputato richiami l'attenzione del governo. C'è in primo luogo la questione degli arretrati delle imposte; arretrati che si sono venuti formando per un lungo corso d'anni per ragioni che ora non è tempo di enumerare, e indipendentemente dalla volontà dei contribuenti. Vi è la questione ferroviaria tra la linea di Macomer-Bonorva e quella del Tirso, la prima delle quali ottiene a buon diritto la preferenza di quel collegio perchè meno dispendiosa ed avvicina i paesi più importanti della provincia. È un'altra questione importante è quella della circoscrizione dei circondari, che va trattata con molto accorgimento e in modo da non suscitar dissensi, ma al tempo stesso con soddisfazione degli interessati. Qualunque sia il deputato di questo collegio, dovrà mettersi attivamente all'opera per rimediare agli errori passati e prevenire i danni futuri.

A Nuoro stanno di fronte l'Asproni e l'avv. Corbu. Il primo ha molti aderenti ed amici, ma si è pure notevolmente accresciuto il numero di coloro i quali credono che l'avere un deputato di sinistra non sia riuscito di alcun vantaggio. Anche a Nuoro c'è una questione gravissima, intorno alla quale non è per ora il caso di manifestare la nostra opinione: è la questione della ricostituzione della provincia. La speranza che l'on. Asproni conseguisse questo risultato si è dileguata. Il Corbu gode fama di buon amministratore e potrebbe, senza dubbio, acquistare autorità nella Camera.

Nel collegio di Ozieri la lotta sarà vivissima tra il prof. Salis, di sinistra, e il cav. Sollaxe, che appartiene al partito liberale-moderato. La candidatura di quest'ultimo ha fatto notevoli progressi, e tutti riconoscono in lui ingegno e attività, vale a dire, le qualità che maggiormente si ricercano in un deputato. Si ha dunque fondamento di sperare che il suo nome uscirà vincitore dall'urna.

In complesso, si può prevedere che il partito liberale moderato guadagnerà questa volta in Sardegna alcuni voti e le proporzioni s'invertiranno, vale a dire, che i deputati sardi di sinistra, che nella passata legislatura erano in maggioranza, nella prossima saranno in minoranza. E noi lo desideriamo nell'interesse dell'isola, la quale ha bisogno d'uomini che intervengano con diligenza alla Camera e possano a provvedere ai suoi bisogni economici.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal de Paris* riporta pure la voce molto diffusa nei circoli ufficiali che il signor di Nadaillac, prefetto dei Bassi Pirenei, e il signor di Villeneuve-Bargemont, debbano essere traslocati.

— Lo stesso giornale annunzia che il *Journal officiel* pubblicherà una Nota, nella quale si dichiarerà che l'opuscolo pubblicato dal colonnello [illegible] le deposizioni dei testi citati davanti al capitano relatore.

— La *Presse* annunzia che furono presi dei severi provvedimenti per impedire che alcun giornale politico possa penetrare nelle caserme della Guardia di Parigi. Anzi, nei posti è assolutamente proibita la lettura dei giornali.

— Il vescovo di Versailles smentisce che egli sia adoperato per la beatificazione di Luigi XVI.

— L'Amministrazione municipale di Boulogne ha fatto pubblicare a suono di tamburo i nomi di tutte le persone che per condanne subite furono prive dei loro diritti elettorali. Questo fatto ha prodotto una viva commozione nella città.

— Il capitano di vascello Vicary, direttore del movimento del porto di Tolone, è

stato nominato comandante del *Kleber*, di stazione nelle acque della Corsica.

— Si annunzia una formidabile insurrezione che avrebbe avuto luogo nella colonia francese del *Senegal*, per opera del famoso Lat-Dior. Costui avrebbe trascinato seco tutte le popolazioni maomettane del Cayor. I porti francesi sarebbero seriamente minacciati.

— Telegrafano da Nizza alla *Liberté*:

Il principe Carlo Bonaparte è arrivato ieri a Bastia e deve arrivare oggi (17) ad Ajaccio. Si crede che egli sarà eletto presidente del Consiglio generale della Corsica.

Il signor Emilio Ollivier si è dichiarato per il principe Gerolamo Napoleone. A questo proposito egli scrisse una lettera al signor Della Rocca, redattore in capo del *Patriotta*, giornale della Corsica.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* annunzia che i clericali hanno fondato un Circolo cattolico a Bruxelles. Gli organizzatori di esso considerano questa fondazione come il « segnale del risveglio di Bruxelles. » Il Circolo non si propone soltanto di procurare ai soci tutti i piaceri consentiti dalla chiesa; esso ha pure delle tendenze moralizzatrici e farà ogni sforzo perchè il cuore dei giovani non si abbia a corrompere. Ma soprattutto il Circolo ha un programma politico e il giorno delle elezioni tenterà di governare esso stesso gli elettori rurali e si darà la briga di preparare i bollettini del ballottaggio.

GERMANIA

Un dispaccio da Berlino, 16, al *Times* reca:

« Le sole persone presenti allorchè la regina madre fece la sua pubblica professione di fede nella chiesa del villaggio di Waltenhofen, erano il suo secondo figlio Ottone, due signori della Corte e quattro preti.

« Il re Luigi, figlio maggiore della regina, rifiutò di assistervi.

« La regina probabilmente non ritornerà a Monaco per quest'inverno.

« I giornali liberali usano un linguaggio molto violento su questa conversione e contro i preti che ne furono causa. »

— Ecco il risultato definitivo dell'elezione di Dortmund: su 10,892 votanti, il già deputato Berger ricevè 7456 voti, il barone di Ketteler 2629 e Falke 807 voti; Berger venne quindi eletto a grande maggioranza.

RUSSIA

Il governo russo, secondo il *Times*, proibì tutte le processioni cattoliche, eccettuate nella Polonia propriamente detta. Vennero pure disciolte tutte le Società di laici cattolici.

— Il governo ha affidata la costruzione del canale da Pietroburgo a Cronstadt alla firma Pooteleff e Clark, Punchard e C. Questi ultimi sono i ben noti costruttori di Londra.

L'intrapresa dev'essere compiuta in cinque anni e costerà sette milioni di rubli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene:

1. Legge in data 3 giugno, che approva la Convenzione stipulata il 20 marzo 1873 tra le Finanze dello Stato, l'Amministrazione cointeressata delle regie miniere e fonderie del ferro in Toscana ed il signor comm. Francesco Brioschi, per l'assetto a quest'ultimo della concessione delle miniere Terranera e Calamita nell'isola d'Elba e la vendita del minerale escavato.

2. R. decreto 22 settembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti in annessa tabella, del complessivo valore peritale di lire 35,327 55.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale che si riunirà domani sera per la prima volta nella sessione autunnale, dopo avere trattate e discusse alcune proposte che saranno all'ordine del giorno, si occuperà, a porte chiuse, della nomina del comandante delle guardie di città sig. Brusoni, che la Giunta presenterà alla sua approvazione.

—

Il sindaco di Roma, con suo manifesto, fa noto che tutti coloro che vogliono intraprendere o continuare lo smercio della polvere e dei prodotti esplodenti nel prossimo anno 1875, debbono farne rinnovare la dichiarazione entro la metà del mese di novembre.

—

Ieri mattina il cardinal Berili fu preso da un attacco di apoplessia. Questa mattina nonostante la gravità del male egli aveva alquanto migliorato.

La sua età molto avanzata fanno dubitare di una perfetta guarigione.

—

Gli allievi dell'illustre fisiologo dottor C. W. Ludwig dell'Università di Lipsia festeggiarono in questi giorni il XXV anniversario della nomina del medesimo a professore ordinario di anatomia e fisiologia all'Università di Zurigo. Molti fra i cultori di questa scienza, non in Germania soltanto, ma presso tutte le nazioni civili, furono educati a Zurigo, a Vienna e a Lipsia alla scuola di questo grande scienziato, e memori sempre della liberalità ed amorevolezza del loro illustre maestro, si trovarono ora riuniti nel gentile pensiero di attestargli la loro gratitudine.

Sappiamo che da Roma alcuni giovani italiani che hanno attualmente una posizione nell'insegnamento universitario e che furono a Lipsia discepoli del professore Ludwig, gli inviarono per questa occasione un telegramma di congratulazione, che fu anche sottoscritto da alcuni illustrazioni scientifiche del nostro paese, i professori Cremona, Brioschi, Cannizzaro, Battaglini, Tommasi-Crudeli, Blaserna e Moleschott.

—

Ieri sera con grande pompa fu trasportata al Campo Verano la salma dell'altro vetturino che è morto all'ospedale in seguito alle ferite di coltello ricevute da un suo compagno in via di San Basilio per un futile pretesto.

Più centinaia erano le persone che seguivano il corteggio funebre, fra cui principalmente la Società dei cocchieri ed alcune altre Società operaie, precedute dalle loro bandiere.

La Società dei cocchieri ha sostenuto le spese del funerale, che è stato un'eloquente protesta contro l'iniqua usanza che hanno i nostri popolani di portare il coltello e servirsene contro i loro stessi amici nella più piccola controversia che sorge fra di loro.

—

Fino dal 1870 venne in campo l'idea non sappiamo precisamente da chi, di offrire alla nave corazzata *Roma* una bandiera che sarebbe stata ricamata da alcune signore romane, e a tal uopo furono raccolte e depositate presso la principessa D. Elisabetta Ruspoli, nata Popoli, lire 802. Le signore che fra le altre si adoperarono a raccogliere il danaro per la spesa di questa bandiera furono le signore D'Estrada e Marignoli.

Come tanti altri, anche questo progetto rimase sospeso e non se ne parlò più fino a che in Consiglio comunale, nella passata sessione, spinto dall'esempio delle dame Veneziane ch'ebbero anch'esse il gentil pensiero di far dono d'una bandiera alla nave che portava il nome di Venezia, si tornò sull'argomento e si fece la proposta che fu favorevolmente accolta di fare offrire dal Municipio una simile bandiera alla nave corazzata *Roma*.

Il ff. di Sindaco Cav. Venturi riesumato non ha guari l'antico progetto che era stato posto nuovamente a dormire negli scaffali del municipio scrisse al ministero della marina per sapere in quale epoca sarebbe la *Roma* passata per le acque di Civitavecchia e conosciuto che non sarebbe stato molto lontano il suo arrivo si è nuovamente rivolto alla signora principessa Ruspoli e alle altre dame le quali volonterose si sono offerte di ricamare la bandiera ed aggiungere alla spesa che farà il municipio le ottocent lire già raccolte.

Il disegno della lupa che verrà ricamata in oro nel campo verde della bandiera è stato fatto dall'esimio pittore cav. Cesare Mariani, ed appena terminato il lavoro la bandiera sarà esposta per qualche giorno in una delle sale capitoline.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 19 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 766,7

Termometro Centigrado

Massimo = 25 5 — Minimo = 16 4

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 13 31

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo, ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Sempre nebbioso con cirri, scirocco. Alla sera Alone lunare doppio, ben definito

CRONACA GIUDIZIARIA

Come venne annunziato, oggi alle 10 45, innanzi la Corte d'Appello di Roma furono chiamate le cause contro le iscrizioni d'ufficio nelle liste elettorali politiche.

Alla presidenza siede il vice presidente Metzàl. Sono consiglieri i signori Ceccoui, Santelli, Basile, Lupi.

Funge da P. M. il sostituto procuratore generale cav. Rutigliano.

Al banco della difesa stanno la stessa parte attrice sig. G. Luciani, e per il duca di Sermoneta il principe Odescalchi, avv. Natali ed altri elettori gli avv. Caranciai, Mancini e Angelo Muratori. Per alcuni citati elettori iscritti vi ha l'avv. senatore Astengo.

Dopo la relazione della causa fatta dal consigliere Lupi il sig. Luciani ha letto una lunga Memoria entrando nel merito della questione, quantunque il relatore abbia detto esistere una questione pregiudiziale di procedura.

A lui ha risposto il senatore Astengo, parlando della questione di procedura ed entrando a parlare quasi solo per inciso sul merito.

Dopo di lui parlò l'avv. Caranciai, indi l'avv. Mancini. All'ora in cui scriviamo parla ancora l'avv. Astengo ed ancora parleranno l'avv. Muratori e quindi il Pubblico Ministero. La seduta non terminerà che verso le ore 9 di stassera.

La tesi sostenuta dagli appellanti Sermoneta e Odescalchi a mezzo dell'avv. Mancini si fu, in linea principale, doversi annullare il decreto prefettizio che ordina l'iscrizione dei 1,461 elettori; in linea sussidiaria sospendersi la loro iscrizione per le prossime elezioni.

Il sig. Armellini Francesco, uno degli elettori, è comparso in persona ed ha insistito a che sia stabilita valida la di lui iscrizione, qualunque sia la vertenza fra le parti.

—

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

PROCESSO DI MALFATTORI

Pres. Muratori.

P. M. cav. Bonelli, sost. proc.[re] generale.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

—

Udienza del 19 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità. Seguita l'udienza dei testimoni sul capo 6° (Attentato sulla persona della guardia daziaria Fangaroggi Alfonso commesso la notte del 6 marzo 1870 mentre era di servizio alla Porta Nuova).

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Avete conosciuto la guardia daziaria Fangaroggi?

Teste. Sì; ero a Ravenna quando avvenne il ferimento, i particolari del quale mi furono raccontati da Biancani Angelo. Biancani Angelo che avea in me moltissima confidenza mi disse che chi avea ferito il Fangaroggi era stato suo fratello Attilio, che era stato tanto imbecille da lasciare il coltello sul luogo del delitto. Seppi anche che mio cognato Tassinari condusse il Biancani, che si era dato latitante, a Cesenatico.

Interrogatorio di Gazzi Francesco

Il teste racconta che transitando per porta Nuova onde recarsi alla sua abitazione, seppe del ferimento Fangaroggi.

Pres. Che faceste appena saputo il fatto?

Teste. Andai per il medico verso 3[1/4] dopo mezzanotte: fin d'allora si diceva che Biancani Attilio era l'autore del ferimento.

Interrogatorio di Dragoni Francesco impiegato nel dazio-consumo.

Pres. Ella che cosa sentì dire riguardo al fatto di Fangaroggi?

Teste. Si disse dopo alcun tempo che autore del delitto era stato Biancani Attilio: che il Fangaroggi fu scambiato pel Tegoni. Queste cose venivano costantemente ripetute dalla voce pubblica, ma io non potrei precisare chi veramente me le abbia dette.

Interrogatorio di Monti Eliseo ex vice-brigadiere delle guardie daziarie.

Pres. Ella era di squadra volante la sera del ferimento Fangaroggi?

Teste. Sì. Cominciai da porta Alberoni e venni giù per porta Nuova, per la strada di circonvallazione. A porta Nuova giunsi fra un'ora e un quarto ed un'ora e mezzo dopo mezzanotte; quando vi giunsi io, il ferimento era accaduto ed il ferito era già stato condotto all'ospedale. In quella notte Lasagna mi disse che conosceva il coltello e sapeva a chi apparteneva. Poi a visitare il Fangaroggi all'ospedale, che mi diede i connotati del suo feritore; connotati che precisamente combinavano con quelli di Attilio Biancani. Mi soggiunse anche che avrebbe conosciuto il suo feritore se gli veniva presentato; che non sapeva come si chiamava di nome, ma che però l'aveva visto tante volte.

Interrogatorio di Bazzani Massimiliano.

Pres. Che cosa vi disse il brigadiere Lasagna subito dopo il fatto Fangaroggi?

Teste. Il Lasagna mi disse: Conosco il coltello ed il feritore.

Pres. Guardate bene di non dire il falso.

Teste. Son ben sicuro di quello che dico. Inoltre si disse che il Fangaroggi era stato scambiato pel Tegoni. Il Tegoni era un uomo che faceva il suo dovere e non mi meraviglio punto che venisse preso di mira dai settari. Il Tegoni si era scomparrati degli odi a Faenza ed a Bologna, perchè trattava a dovere i contrabbandieri.

Interrogatorio di Ristori Guglielmo.

Pres. Avete mai parlato con Biancani Attilio?

Teste. Trovai Biancani Attilio alle 8 1/2 a porta Adriana che mi chiese dove era di servizio Lasagna; gli risposi: Verrà a porta Adriana; attendetelo qui.

Pres. Voi, andaste a trovare all'ospedale il Fangaroggi; ebbene, vi manifestò nulla riguardo al suo feritore?

Teste. Mi diede i seguenti connotati: basso, senza barba, vestito di nero, cappello nero. Appena mi ebbe descritto i connotati dell'assassino non esitai a convincermi che fosse stato Biancani Attilio il feritore, e quella convinzione divenne certezza, quando io, alcune sere dopo, stando in compagnia del Tegoni, ho inteso Biancani a dire: Non era mica fatta per quel povero disgraziato, ma per quel vigliacco lì, segnando colla testa il Tegoni.

P. M. (volgendosi a Biancani Attilio). Nella vostra rammemorataggine, vi ricordate di aver detto al teste, indicando il Tegoni: « Non era mica fatta per quel povero disgraziato, ma per quel vigliacco lì? »

Acc. Biancani. Io non ho mai visto al mondo e conosciuto quell'individuo lì (accennando al teste)

Interrogatorio di Gherotti Pietro ex-ispettore delle guardie daziarie.

Anche questo teste racconta che il Fangaroggi gl'indicò i connotati, che corrispondevano precisamente a quelli di Biancani.

Pres. Che cosa si diceva in ufficio la mattina successiva al fatto?

Teste. Si diceva che il Biancani era uscito dall'ufficio daziario di porta Adriana alle 11 3/4, e per conseguenza aveva avuto il tempo necessario per commettere il reato.

Avv. Pasi si meraviglia come il teste deponga oggi quello che non ha detto nell'esame scritto, cioè che il Biancani sia partito dall'ufficio di porta Adriana alle 11 3/4.

Il presidente legge la deposizione scritta del testimone, da cui risulta che la deposizione verbale d'oggi è precisamente conforme a quella scritta.

Avv. Pasi Adolfo. Quello che è positivo è che fra i testi vi è stata divergenza riguardo all'ora in cui il Biancani uscì dall'ufficio daziario di porta Adriana.

P. M. Non vi è stata divergenza; lo vedrà in seguito.

Il teste Marianno Saporetti dichiara che dopo il fatto di Fangaroggi Biancani stette per due giorni in casa sua, e che venne Tassinari a prenderlo per condurlo a Cesenatico.

Interrogatorio di Piacci Calisto.

Pres. Ci racconti qualcosa intorno alla visita che ebbe in Piazza da Attilio Biancani.

Teste. Ero di guardia alla Vaina quando fu ferito Fangaroggi; la mattina susseguente a quel fatto venne il Biancani a domandarmi ospitalità per tre giorni. Lo ricevetti, ma quando seppi che il ferimento di Fangaroggi veniva imputato a Biancani lo mandai via. Stette con me un dieci o undici giorni.

Un giorno Angelo Biancani mi chiese il perchè non volevo in casa sua suo fratello.

[illegible] risposi io.

Perchè è [illegible]

Interrogatorio di Guerciamani Carlo Ferdinando.

Pres. Quando avvenne il fatto Fangaroggi che mestiere esercitava?

Teste. Ero guardia forestale alla Vaina (bosco in Pineta).

Pochi giorni dopo il ferimento Fangaroggi, intesi dire che Attilio ne era stato il feritore e lo mandai via.

Un giorno vennero alla Vaina Angelo Biancani con altri cinque, cioè Carradini, Tassinari Luigi, ecc.

Angelo Biancani partì subito, gli altri rimasero fino alla sera.

Una volta mi venne a trovare un certo Serri, che mi raccontò: che si attendeva il boia per tagliar la testa al Biancani (*Oh, oh, ilarità*).

Il Biancani Attilio una sera mi disse che non era fatta per quel povero Fangaroggi ma per Tegoni.

Gl'interrogatorii di Maria Resta e dell'avvocato Modi non presentano particolarità di sorta.

È esaurito questo capo d'accusa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia militare* del 20:

Il tenente generale Cosenz, comandante la divisione di Roma, è tornato di licenza ed ha ripreso il comando interinale del corpo d'esercito.

Il tenente generale Diego Angioletti ha dal giorno 16 corrente assunta la presidenza del Comitato delle armi di linea.

Arresti. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 20, che sono stati fatti, in quella città, altri quattro arresti d'individui imputati d'internazionalismo.

Carabinieri reali. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 20:

La forza dei reali carabinieri, al 1° ottobre 1874, è di 20,063 uomini, con una differenza in più di 338 uomini in confronto della forza stabilita dai quadri organici.

La forza presente è così distribuita nelle diverse legioni: Bari 1263; Bologna 1703; Cagliari 823; Catanzaro 1377; Firenze 1412; Milano 1615; Napoli 2235; Palermo 2357; Roma 2014; Torino 1907; Verona 1424; legione allievi 2031.

Fra i carabinieri sono compresi 968 carabinieri aggiunti, dei quali 944 a piedi e 24 a cavallo.

Furto in chiesa. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 18:

Venerdì notte ignoti ladri penetrarono da una finestra, togliendone l'inferriata, nella chiesa di Coraiglizzo, rubando fra gli altri oggetti sacri, la pisside, versandone le particole sulla mensa.

Arresto. — Leggiamo nei giornali di Sardegna:

Il 10 corrente un treno che trasportava da Ploaghe a Sassari 150 lavoranti corse pericolo di deviare. Erano state messe delle pietre sul binario. Però gli ingegneri Morris e Schumacher che precedevano, a cavallo, il treno, furono in tempo a sgombrare la via da quegli inciampi, e così ogni pericolo fu allontanato. Oltre a ciò arrestarono tre individui che avevano fatto nascere il sospetto che fossero gli autori di quel vile ed orrendo attentato e li consegnarono nelle mani della pubblica forza. Quei malandrini volevano vendicarsi perchè la Direzione della ferrovia li aveva licenziati dal suo servizio.

NOTIZIE ULTIME

In conferma del dispaccio che abbiamo pubblicato nel foglio precedente, riceviamo da Napoli in data del 19:

Alla retata già fatta di circa ottanta camorristi, n'è seguita un'altra nella scorsa notte. Ottantatrè individui, imputati di camorra, sono stati arrestati e saranno inviati a domicilio coatto nelle diverse isole. I principali di essi rispondono ai seguenti nomi: Vincenzo Gastaldi *alias Guantariello*, Pasquale Attanasio *alias Boccatore*, Pasquale Capuozzo, Giuseppe Grieco (questi due camorristi famosi e capi di *società*, come qui si dice), Salvatore Tafuri *alias Schiavettiello*, Carmine Pariante *alias Vinte e vinte*, Giovanni Di Pietro *alias La pecora*, Francesco Siviero *alias Ciociotto*, Luigi Di Palma *alias Santantuono*, Luigi Somma *alias Galiota*, Emanuele Iorio *alias Zappari*.

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Milano, 20 ottobre. — La Corte d'Assise ha, nell'udienza d'oggi, giudicato il gerente dell'*Osservatore Cattolico*, imputato della pubblicazione della pastorale di monsignor Gaibart.

Il gerente, dichiarato colpevole, è stato condannato ad un mese di carcere e a L. 1,500 di multa e a far pubblicare la sentenza nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 19 (ritardato). — Stanotte le autorità di pubblica sicurezza arrestarono altri 82 individui, imputati di camorra, fra cui due designati come capi della società.

Vienna, 19. — La *Tages Presse* annunzia che il ministro di Danimarca a Berlino ricevette verbalmente dalla cancelleria tedesca una risposta assai soddisfacente alla nota danese relativa alle misure di rigore prese contro i danesi dello Schleswig settentrionale. La Cancelleria tedesca ammise la possibilità che possano essere stati commessi alcuni sbagli per eccesso di zelo delle autorità locali, e si dichiarò pronta ad esaminare ogni incidente, d'accordo col ministro di Danimarca e, qualora sia provato che le autorità tedesche abbiano torto, di dare piena soddisfazione al governo danese. La Cancelleria tedesca soggiunse che la [illegible] della desidera più sinceramente [illegible] i buoni [illegible] Germania [illegible] mente che di mantenere [illegible] rapporti colla Danimarca.

Agram, 19. — Il [illegible], in nome dell'imperatore, la nuova Università croata. Molte rappresentanze delle Università dell'impero e dell'estero salutarono in diverse lingue la nuova Università.

La città è illuminata.

Madrid, 19. — I carlisti fucilarono alcuni ufficiali per insubordinazione.

Don Alfonso abbandonò il progetto di ripassare l'Ebro.

I carlisti tentarono d'entrare in Liria, ma furono respinti.

Baiona, 19. — Il sig. Buckland, corrispondente del *New-York-Times*, e Jerrard, corrispondente di un altro giornale, partirono salute, diretti al campo di Don Carlos. Si è sparsa la voce che due inglesi siano stati fucilati dai repubblicani, e temesi che siano i suddetti corrispondenti.

Essendo il *Nievez* stato abbandonato dal suo capitano, il console di Spagna ne prese possesso in virtù delle convenzioni consolari esistenti fra la Francia e la Spagna. Il *Nievez* partì ieri dal porto di Socoa.

I carlisti, che debbono essere internati dietro domanda del console spagnuolo, saranno diretti nelle città che essi sceglieranno al di là della Loira. Quelli che abbandonassero le città designate saranno espulsi dal territorio.

Rio Janeiro, 17. — Malgrado la domanda della Repubblica argentina, il governo brasiliano ricusò di sequestrare la cannoniera *Parana*. La cannoniera ripartì per la Plata.

Non si ha alcuna notizia della guerra civile di Buenos-Ayres.

Montevideo, 18. — I capi degl'insorti, Arredondo, Rivas e Borges, si sono uniti col generale Mitre, il quale si avanza sopra Buenos-Ayres.

Parecchie navi da guerra aderirono all'insurrezione.

Sarmento comanda le forze che difendono la capitale.

Il sig. Diego Alvaro fu nominato ministro della Repubblica argentina presso le Corti di Londra e di Roma.

Il governo argentino invitò l'Uraguay a proibire l'esportazione d'armi e munizioni e gli arruolamenti.

Isernia, 19. — Il ministro Bonghi andò domenica da Carunchio ad Agnone, passando per Castiglione. Dappertutto ebbe liete accoglienze dai sindaci, dalle autorità scolastiche e politiche, dalla guardia nazionale e dai cittadini. Fu invitato ad un asciolvere dal sindaco. Questi fece un brindisi al Re ed all'Italia, e chiese l'aiuto del ministro per i comuni dell'Abruzzo Citeriore.

Il ministro rispose promettendo di fare il possibile conciliando gli interessi dei luoghi particolari con quelli dell'intero paese. Soggiunse: « Molto è stato fatto sinora mercè le libere istituzioni; si farà il rimanente in avvenire, temperando il desiderio e le speranze col senno e col ragionamento. » Disse che un altro aiuto volenteroso ed efficace gli abruzzesi lo avranno dall'on. ministro Spaventa, carattere forte e nobilissimo. Invitò quindi a bere in nome del Re e della prosperità dell'Italia, inviando un saluto al ministro Spaventa.

L'on. Bonghi partì quindi per Agnone, accompagnato da moltissimi cittadini. L'arrivo in Agnone fu assai festoso; il ministro fu ricevuto con musiche e bandiere.

Oggi avrà luogo un banchetto offerto dagli elettori.

Firenze, 20. — S. M. il Re è arrivato e fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

Novara, 20. — Il principe Umberto e il ministro dell'agricoltura sono arrivati alle ore 10 1/4 e furono ricevuti alla stazione dal ministro della guerra, dal municipio, dalla presidenza del Congresso, e da una folla enorme e plaudente.

Dopo l'inaugurazione del Congresso il municipio offrì una colazione.

S. A. ritornò quindi a Milano.

Napoli, 20. — All'invito fattogli dalla colonia francese di recarsi a Napoli, Thiers rispose che la ringrazia per questo invito, ma che gli manca il tempo per prolungare il suo viaggio in Italia; spera però di poter fare nella prossima primavera quanto gli è ora impossibile.

Londra, 20. — Il *Times* ha un dispaccio, in data del 16 corrente, del presidente della Banca di Buenos-Ayres, il quale dice: « La Repubblica è tranquilla, ad eccezione della frontiera Sud, ove Rivas probabilmente sarà vinto fra breve, e di Rio Cuarto, ove trovasi Arredondo, che però è in fuga. »

Londra, 20. — Il *Morning Post* dice che la Germania ha proposto definitivamente alle altre potenze marittime l'adozione di un codice marittimo internazionale.

Lo stesso giornale annunzia che, dopo lunghe e inutili trattative, il governo tedesco inviò una corvetta alle isole Samoa, allo scopo di esigere un'indennità per avere gli indigeni, alcuni anni or sono, distrutte le proprietà dei coloni tedeschi.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* reca alcuni particolari circa ad una organizzazione nei circoli evangelici tendente a disobbedire alle leggi e dice che furono prese alcune misure dalle autorità ecclesiastiche evangeliche per impedire queste opposizioni.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che siano sorte alcune divergenze [illegible] di Bismarck e il signor [illegible] agli affari [illegible] fra il principe [illegible] Bulow, sotto-segretario per [illegible] esteri, e dice che questa voce ha origine da alcune persone dell'alta società ostili alla politica dell'impero e alla persona del gran cancelliere.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

TITOLI	19	20
Rendita Italiana 5 %	73 [illegible]	71 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	460 —	460 —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	73 95	74 —
Prestito romano Blount	72 85	73 [illegible]
Detto Rothschild	75 —	74 [illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	410 —	411 [illegible]
Banca Italo-Germanica	— —	[illegible] —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	203 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 ottobre (*ore 11 1/2 ant.*)

Alla fermezza di ieri ove tenne dietro stamane una qualche debolezza e la Rendita dopo aver esordito a 73 35, scese a 73 30 fine mese, terminando a questo prezzo alquanto incerta.

Sempre richiesto il Prestito Cattolico 74 a 74 25.

In ribasso il Blount 73 60 prezzo fatto.

Più debole anche il Rothschild da 74 90 a 75.

In qualche richiesta le Generali 412 circa.

Le Italo 225 a 225 50.

Le Azioni del Gas 203 a 206.

Offertissimi Cambi e Oro.

Francia 3/m 108 80.

Londra 3/m 27 71.

Marenghi 22 20.

(*Ore 3 pom.*)

Malgrado il sostegno segnalato da Parigi in apertura la Rendita si tenne sui prezzi praticati stamane; chiusura 73 27 1/2 a 73 32 f. m. Affari limitatissimi.

Turco 51 25 a 51 30.

—

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 %	76 [illegible] (a.)	76 [illegible] (a.)
Napoleoni d'oro	[illegible] (a.)	[illegible] (a.)
Londra tre mesi	27 [illegible]	27 70 »
Francia a vista	111 30 »	111 [illegible] »
Imprestito Nazionale	61 50 (a.)	61 [illegible] (a.)
Azioni Tabacchi	[illegible] — (fo)	[illegible] — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1955 — »	1955 — (fo)
Strade ferr. Meridionali	342 — (a.)	347 1/2 »
Obbligazioni dette	— —	212 — (a.)
Banca Toscana	1480 1/2 (fo)	1477 — (fo)
Credito Mobiliare	733 — (a.)	738 1/2 »
Banca Italo-Germanica	223 — »	[illegible] — (a.)
Banca Generale	— —	— —
Incerta		

PARIGI (ore 3 05 pom.)	19	20
Rendita francese 3 %	[illegible]	61 [illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	3875 —	3870 —
Rendita Italiana 5 %	66 [illegible]	66 [illegible]
» » 3 %		
Ferr. Lombardo-Venete	317 —	321 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1866	184 50	185 —
Ferrovie Romane, azioni	73 [illegible]	73 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —	251 —
Obbligazioni Romane	184 —	185 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 16
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

VIENNA	17	19
Mobiliare	243 —	245 [illegible]
Lombarde	141 75	141 [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	153 25	155 [illegible]
Austriache	309 —	307 —
Banca Nazionale	978 —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	8 86 —	8 85 —
Argento	104 —	104 10
Cambio su Parigi	43 70	43 75
Cambio su Londra	110 10	110 [illegible]
Rendita Austriaca	74 05	74 [illegible]
» » in carta	70 —	70 [illegible]
Union-Bank	127 25	128 [illegible]

BERLINO	17	19
Austriache	187 3/4	188 1/2
Lombarde	84 1/2	84 [illegible]
Mobiliare	143 1/2	144 [illegible]
Rendita Italiana	66 —	66 1/4
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	42 1/8	42 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L.	47,474,942 90
Fondi di riserva	»	45,987,0[illegible] 10
Rendita annua	»	11,3[illegible]2,856 90
Sinistri pagati e polizze liquidate	»	43,391,063 66
Utili ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	»	7,675,000 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. 650,000 in rendita 5 0/0 del Debito Pubblico

Assicurazione per tutta la vita con partecipazione all'80 per cento degli utili

Un individuo dell'età d'anni 37 può assicurare un capitale L. 20,000 pagabile ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, corrispondendo un premio annuale di L. 500 o semestrale di L. 261 60.

Con questo contratto il buon padre di famiglia ottiene subito e certamente quello che potrebbe diversamente conseguire coi risparmi soltanto dopo lunghi anni di esistenza e di lavoro indefesso, ma che con tutta la sua buona volontà non giungerebbe in tempo ad economizzare a vantaggio dei figli, se la morte lo cogliesse prematuramente.

Assicurazione mista con partecipazione all'80 0/0 degli utili

Un individuo dell'età d'anni 35 può assicurare un capitale di L. 25,000 pagabile a sè medesimo quando raggiunga l'età d'anni 55 od ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte se ha la sventura di morire prima di detta epoca, corrispondendo un premio annuale di L. 1160, o semestrale di L. 577 50.

Assicurazione dotale con partecipaz. all'80 0/0 degli utili

Corrispondendo un premio annuo di L. 312 o semestrale di L. 160, si può assicurare ad una bambina d'un anno un capitale del valore nominale di L. 10,000 in Cartelle del Debito Pubblico Italiano, che le verrà pagato quando avrà raggiunto l'età d'anni 20 insieme ad una quota proporzionale degli utili della Compagnia. In tal modo con un'economia annuale, proporzionata alle proprie rendite, il previdente padre di famiglia può preparare la dote alla propria figlia senza trovarsi obbligato all'epoca del matrimonio di essa a smembrare la proprietà o ad aggravarla di un debito. Questa combinazione riesce specialmente vantaggiosa per la modicità della tariffa e per l'impiego dei premii in rendita pubblica italiana.

La ripartizione degli utili ha luogo ogni triennio.

Nell'ultima Assemblea generale che ha avuto luogo a Londra il giorno 9 dicembre scorso fu destinata alla ripartizione, come utile dell'esercizio triennale 1870-1872, la somma di L. 1,175,000.

Le polizze di assicurazione in vigore il 30 giugno 1873 ascendevano a 21,930 ed assicuravano un capitale di L. 253,736,050.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla direzione della succursale via dei Buoni, num. 2, Firenze, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

LIQUORE ORNITO PEPTICO BARTOLI

preparato dall'illustre chimico farmacista F. P. Antonucci.

Utilissimo nelle convalescenze di qualunque malattia nella dispepsia, nell'atonia dello stomaco nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vecchiaia nell'ipocondriasi.

Si vende nella farmacia Serafini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. 2 50 e 4.

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbrili del F. Antonucci come anche tutte le altre specialità di cui era fornita la farmacia del Collegio Romano.

AFFITTANSI

due appartamenti riccamente **ammobigliati** in **Firenze sul Prato, 2 nel Palazzo Villa.**

Essi sono esposti a mezzogiorno, a libera e deliziosa vista con **grandiosa ed amena terrazza e giardino pensile.**

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle *Polveri Nasaline* di De Glaise, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano. Deposito in Roma, farm. inglese Sinimberghi e Desideri.

Guarigione istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALGICA DI SIRACUSA

ammessa all'Esposizione di Parigi, 1867

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il **mal dei denti**. Prezzo L. 2 la boccetta ed accessori, franco di porto per ferrovia L. 2 50.

Acqua Dentifricia di Siracusa

Per la cura giornaliera della bocca. Netta i denti impedendoli dal guastarsi, rafforza le gengive, arresta la carie, preserva dal male dei denti, e mantiene la bocca fresca e profumata.

Prezzo L. 2 la bottiglia, franco per ferrovia L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 7.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

La Banca Industriale e Commerciale IN ROMA

Fa noto che avendo acquistato il diritto di escavazione delle Cave di Travertino situate presso Orte, può offrire di quel materiale a tali condizioni da non temere concorrenza.

Dirigersi alla Banca stessa, via Frattina, 104.

VIOLINI

della rinomata fabbrica Thibouville Lamy di Parigi.

Eccellenti Violini per principianti	a L. 10
id. id. per artisti	a » 20 e 30
Clarinetti	a » 20, 30 e 40
Flauti	a » 15, 25 e 30

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

MACCHINETTA

per sbattere le uova, montare le chiare

E FARE LA PANNA

Con Vaso di Terraglia Inglese

PREZZO: L. 10

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze, all'Emporio Franco di C. Finzi e C., Via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48.

EUCALYPTUS GLOBULUS

Nello Stabilimento d'Orticultura di F. A. SCARLATTI, Borgo SS. Apostoli, N° 12 e via della Colonna, N. 29, Firenze, premiato con 9 medaglie di primo merito di oro, argento e bronzo alla *Esposizione universale d'Orticultura*, che ebbe luogo in Firenze nel 1874, per sue grandi collezioni di Piante di tutti i generi, da serra calda, d'aranciera e di piena terra, e che fecero l'ammirazione di quanti le hanno vedute, trovansi vendibili oltre 15,000 piante *Eucalyptus globulus*, coltivate in vaso, alte da centimetri 30 a un metro, al prezzo di L. 50 il cento e L. 400 il mille.

L'epoca delle spedizioni si può fare dal mese di ottobre a tutto novembre, onde poterne fare subito la piantagione. Per altre piante si spediscono i nostri cataloghi (gratis) a chi ne farà richiesta con lettera franca.

Il più bel REGALO da farsi è [illegible]

LA [illegible]

GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto.

La più splendida edizione che sia stata mai fatta.

(UN GROSSO VOLUME (BROSCIURE)

di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo

Prezzo Lire 8 40.

Si vende in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani [illegible]

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.

Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin	de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.

Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports du **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.

Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 12, 31 Mai, 14, 28 Juin	de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 20 Avril, 4 18 Mai, 1, 15, 29 Juin	de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **COSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin	de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDIE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

LA PIETRA DIVINA

INIEZIONE DEL FARMACISTA SAMPSO

preparata colla Pietra Divina

Guarisce in tre giorni gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. **PRESERVATIVO SICURO.** Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia: franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

SPECIALITA'

del Chimico-Farmacista GIOVANNI MAZZOLINI, in via Quattro Fontane, N. 30, Roma premiato dal Governo con più Medaglie d'Oro di merito speciale e *Benemerenti* di prima classe.

Estratto di Tamarindo inglese preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'Autore. Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose, tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchiere d'acqua, volendo, associata con le polveri di soda, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone tre o quattro cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo. Una bottiglia di grammi 700 lire 2: 75 e di grammi 350 lire 1: 50.

Polveri effervescenti di Soda (ossia Polveri di Seltz). — Rinfrescanti, depurative, preparate secondo la formola inglese; queste si usano sciogliendo prima la cartina bianca in un mezzo bicchiere d'acqua, e quando se si vuole una bevanda rinfrescante, l'estratto di tamarindi o di cedro nella quantità di una cucchiaiata e in ultimo si versi la cartina rossa, quindi [illegible] si beve nell'atto dell'effervescenza. Una scatola con 24 cartine, lire 1.

Pastiglie di more. Queste servono in modo sorprendente a dissipare gl'incipienti raffreddori, e si GARANTISCE, in un sol giorno, a vincere le infiammazioni di gola e ripristinare la chiarezza della voce nella raucedine ed afonia ed a giovare in molte altre malattie delle vie gutturali (sempre incipienti). Si possono tenere continuamente in bocca succhiandole. — Una scatola da L. 1 si consumerà in 24 ore dagli adulti; la metà per i fanciulli. — Egualmente le infiammazioni intestinali guariscono per incanto con questa piacevole e delicata polpa, sostituendo con più positivi effetti la Cassia, i Tamarindi, i Loochs ed altri rinfrigeranti. L'uso semplice che consiste nel succhiare delle Pastine di detta polpa, entro le 24 ore, quando procede un purgante classe, guarisce i termini di ventre, l'enterite e la dissenteria.

Si vende solamente alla suddetta Farmacia e si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. — Le spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che sono con panno, si versa una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeve in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, e meglio poche goccie d'Olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e sì lucide da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa **DUE MESI.**

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedite franco per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

Ai Possessori d'Obbligazioni

Governative e Municipali

Per cura dell'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., furono pubblicate separatamente le intere collezioni di tutti i Prestiti a Premi e rimborsati italiani ed esteri, dall'epoca della loro creazione fino al 31 dicembre 1873, ai prezzi seguenti:

Bari e Barletta,	riunite	Cent. 50
Milano 1861 e 1866	»	» 50
Bevilacqua La Masa	»	» 50
Napoli 1868 e 1871	»	» 50

La collezione di tutti gli altri Prestiti si vende pure separatamente a Cent. 25 l'una

Si spedisce franco per posta.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze

---

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bosco** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'EYBLCHE. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed astensione particolare di sorta: dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli sì recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874, 10.a Edizione.

BALSAMO VIRILE D'EYBLCHE. — Coll'uso di questo *Balsamo* eminentemente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 10. — Con vaglia postale si spedisce.

(30 anni di felici successi)

Avis credit de banque offert aux commerçant industriels et banquiers, moyennant 4 0/0 l'an: écrire franco à M. Fortuné, 47 rue Vivienne à Paris.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA **dell'Olio Indiano** del Dott. Isambert.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nei tubi capillari. — Prezzo L. 2 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Tabega, via Coccialbove vicolo del Pozzo, 64. Farmacia Italiana, Corso, 145.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

In uso di rimedio efficace in casi [illegible]:

TONICO ECCITANTE, per ristorare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quei malesseri che sotto vario forme precede le malattie che guarisce da principio, e faciliti la digestione.

ANTI-PERIODICO, [illegible] colori con o senza intermittenze, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la clorosi, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabbrica e spedizioni: Dirig. J. P. LAROZE, [illegible] 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Roma: [illegible]

SEGRETI PREZIOSI

SULLA SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER

A. CARDOVILLE

INDICE. — AL BEL SESSO. Dove manca natura supplisce ingegno! — DEI CAPELLI. Segreto per fargli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — DELLA FRONTE. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiuolo. — DELLE SOPRACCIGLIA. Segreto per farle crescere e divenire folte. — DEGLI OCCHI. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista. — DELLE ORECCHIE. — Sulla nettezza. — DEL NASO. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamare la forza se diminuito e perduto. — DELLE LABBRA. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — DEI DENTI. Segreto per imbianchirli — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare la polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc.

DELLE GENGIVE. Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — DELL'ALITO O FIATO. Segreti per togliere il cattivo odore. — DELLA VOCE. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — DELLA BARBA. Segreto per farla crescere e divenir folta, per tingerla, ecc. — DEL VISO. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — DEL COLORITO. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbiancare la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — DEL SENO. Diversi segreti sulle mammelle. — DELLE PARTI SESSUALI. Diversi segreti, ecc. — DELLA GRASSEZZA, DELLA MAGREZZA. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume prezzo L. 3.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molle per L. 40.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molle ed uso letto con stoffa di lio per L. 60.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARAGNANI, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molle per L. 60 00. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Culle per neonati. — Lavorazione di materassi e pagliericci a molle.

In provincia si spedisce mediante vaglia più lire 3 per imballaggio. — Tavole e sedie di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Non più misteri!!! ossia i segreti della natura e del mondo invisibile fatti palesi a tutti. Pubblicazioni curiosissime e recenti della Società Pop. Edit. di Torino. Numerose rappresentanze all'estero

LA SCIENZA PER TUTTI

Giornale Illustrato — Direttore **Enrico Engel**

LA SCIENZA PER TUTTI esce ogni martedì in foglio di 16 pagine e 32 colonne gran formato, con 1000 linee di stampato.

Questa pubblicazione, unica di tal genere in Italia, ha per iscopo di mettere la scienza alla portata di tutti, anche di coloro che ne ignorano gli elementi. Tratta colla massima chiarezza, spiegando sempre i termini tecnici delle scienze *fisiche, naturali, chimiche, astronomiche, storiche, geologiche*, ecc., ecc.; narra i viaggi celebri, contemporanei, le nuove scoperte, in qualunque ramo, e non trascura nulla di quanto tenda a promuovere il benessere dell'umanità. Corrisponde attivamente colla Germania, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'America. L'abbonamento costa lire 10 per un anno.

L'ARTE DI EVOCARE GLI SPIRITI ossia metodo accuratissimo per stabilire regolari e proficui rapporti col mondo invisibile, un vol. L. 1.

STORIA DEL MONDO INVISIBILE e dei *Futuri Destini*, rivelata dagli spiriti, un volume, L. 1.

LEZIONI COMPLETE DI MAGNETISMO

Un volume L. 1.

PRATICA DEL MAGNETISMO

in ordine alla conoscenza ed alla guarigione delle malattie, 1 vol. L. 1.

VINCITA SICURA DI UN TERNO AL LOTTO

dimostrazione appoggiata su numerose estrazioni, 1 v. L. 1.

LO SPIRITISTA

Rivista Universale delle comunicazioni spiritiche

LO SPIRITISTA esce ogni giovedì in foglio di 16 pagine e 32 colonne gran formato, con 1000 linee di stampato. Corrisponde coi Membri più distinti delle diverse Società mondiali, pubblica ogni settimana i fatti maggiormente interessanti riguardo ai progressi così prodigiosi dello spiritismo. L'abbonamento costa lire 10 per un anno.

IL MAGNETIZZATORE

RIVISTA UNIVERSALE DEL MAGNETISMO E DEL SONNAMBULISMO.

IL MAGNETIZZATORE esce ogni sabbato in foglio di 16 pagine e 32 colonne gran formato, con 1000 linee di stampato. Pubblica ogni settimana i *fatti interessanti, il magnetismo, le guarigioni naturali ottenute*, e i mezzi adoperati onde ottenerle. Corrisponde con tutti i paesi dove la scienza magnetica, così utile, è praticata.

L'abbonamento costa lire 10 per un anno.

Per ricevere immediatamente i volumi e per abbonarsi ai giornali: *La Scienza per Tutti, Lo Spiritista* e *Il Magnetizzatore*, dirigere tutte le domande agli Editori F. VINGER e C., via Silvio Pellico, 10, Torino, con vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Il 19 Ottobre nella ***LIBERTA'*** di Roma s'incomincierà la pubblicazione del Romanzo

Mine e Contromine

Questo Romanzo è la continuazione di **Scettri e Corone** che fu letto con tanto interesse e destò tanta ammirazione. *Scettri e Corone* narrò con mirabile esattezza la parte intima e più drammatica dei grandi avvenimenti politici del 1866; **Mine e Contromine** racconta quella di un periodo assai più importante; il principio della guerra fra la Francia e la Germania nel 1870.

Il pubblico italiano che già tanto apprezzava il primo romanzo del Samarow pubblicato dalla *Libertà*, accoglierà questo con uguale favore; il romanzo *Mine e Contromine* sarà pubblicato ogni giorno in appendice di due pagine.

La Libertà pubblicherà dopo MINE e CONTROMINE, i romanzi originali CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIX, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. [illegible] 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi [illegible] è quello di dirigere lettere e vaglia postali All'Amministrazione della Libertà, Roma.

Gli abbonati nuovi alla LIBERTA' dal [illegible] novembre 1874 hanno diritto ad aver gratis tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Mine e Contromine*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.